LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso la Ditta HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO - Via S. Teresa, 13 - MILANO - NAPOLI - ROMA [illegible]

Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Beni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 2 luglio).

Estero. — *Germania.* — L'imperatore parte per una crociera di tre settimane nelle acque della Norvegia.

Italia. — Gara d'onore fra i licenziati dalle scuole normali.

In tutti i licei regi e pareggiati incominciano gli esami per la licenza. Nelle scuole normali governative e pareggiate incominciano gli esami per il conseguimento delle patenti magistrali superiore e inferiore. Presso gli Istituti di Belle Arti incominciano gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno. Presso la Scuola superiore di commercio di Venezia esami di ammissione al 1° e 2° anno di corso per l'anno scolastico 1894-95.

Piemonte. — Fiera ad Altare, Busca, Caltissano, Dossola, Dosana, Torre Pellice, Vico Mondovì. A Gattinara feste all'Asilo.

I pieni poteri.

I telegrammi dicono che Crispi rinuncia al disegno di legge sui pieni poteri. Certo, recentissimi avvenimenti estranei al Parlamento spianarono singolarmente la via ai disegni di legge del Governo; ma non si troverebbe corretto che l'on. Crispi chiedesse, a pochi giorni dalla proroga dei lavori parlamentari e ad una Camera semi-deserta, la facoltà di fare e di disfare a sua posta in tutto ciò che concerne la pubblica amministrazione. Ad ogni modo, se anche non si parlerà più di pieni poteri o di poteri straordinari, dai diligenti lavori della Commissione dei nove rimarrà dimostrato ancora una volta quanto sieno presso di noi complicati e vessatori gli ordinamenti amministrativi, così per la complicazione dei meccanismi e la irrazionale distribuzione dei servizi, come per le innumerevoli superfetazioni di organi e di funzioni.

Un organismo amministrativo e politico tanto complicato e tanto farragginoso, da un lato rende difficili i sindacati, illusorio la responsabilità e l'azione dell'amministrazione lenta, impacciata e faticosa; dall'altro, per la moltitudine di funzionari che richiede e per l'accessorio inevitabile delle pensioni, riesce così costoso da costituire un aggravio incomportabile per il bilancio dello Stato.

Per la trasformazione dei nostri ordinamenti l'on. Di Rudinì si era rivolto al Consiglio di Stato, e l'on. Crispi chiese i noti pieni poteri. Taluna riforme non sarebbe forse possibile condurle in porto per le ordinarie vie amministrative, e quindi si ammette generalmente che per attuarle converrebbe accordare al Governo facoltà speciali affinchè potesse procedere senza timore delle coalizioni degli interessi locali.

Il sistema dei poteri straordinari fu più volte applicato, sempre però sopra materie ben definite, sempre per modo che dal Parlamento venissero tracciate, dietro domanda del Governo medesimo, le linee generali della riforma da attuarsi. Invece l'on. Crispi — i lettori lo ricordano senza dubbio — chiese la facoltà di mutar faccia, d'autorità sua, a tutto l'ordinamento dello Stato, senza accennare nemmeno lontanamente ai criteri che lo guiderebbero nell'audace e immane impresa; ma la Commissione dei nove ritenne che i poteri straordinari non potessero essere indeterminati e incondizionati.

* * *

Taluno dei commissari propendeva per una specie di costituente amministrativa, che investisse il Governo di pieni poteri nel più largo significato della parola, senza riguardo a circoscrizioni territoriali di nessuna specie e ad istituti od organismi preesistenti, salvi però i diritti civili e politici dei cittadini e tutto ciò che si attiene alla materia elettorale politico-amministrativa e alle leggi tributarie.

Evidentemente, la concessione di cotesta specie di poteri costituenti importerebbe la potestà di mutare e di sconvolgere da cima a fondo e senza nessuna guarentigia tutto quanto l'ordinamento dello Stato, e quindi anche di esorbitare dai fini che il Governo si prefigge; sarebbe, insomma, un'abdicazione del Parlamento nelle mani del Governo. Ond'è che la maggioranza della Commissione non potè associarsi alla proposta dell'on. Ercole.

Così, la proposta che avrebbe mirato ad investire di voto deliberativo la Commissione chiamata, secondo il progetto ministeriale, ad assistere il Governo nell'elaborazione delle riforme, importerebbe che i poteri non sarebbero altrimenti accordati al Governo sotto la sua responsabilità, ma ad un Comitato irresponsabile costituito di pochi membri dei due rami del Parlamento.

Parimenti, colla proposta che avrebbe subordinata la promulgazione delle riforme da attuarsi dal Governo alla condizione che la Commissione dei nove previamente le riconoscesse conformi alle facoltà concesse — condizione che, in sostanza, risolverebbesi nel diritto di *veto* — si esonererebbe il Governo da gran parte di quella responsabilità, che è sola guarentigia costituzionale contro i possibili abusi del potere esecutivo.

* * *

Eliminate le precedenti proposte, a quale metodo doveva attenersi la Commissione dei nove? A quello *negativo*, consistente nell'enumerazione dei divieti da imporsi al Governo di toccare leggi, istituti ed ordinamenti determinati, lasciandogli in tutto il resto piena ed intera libertà d'azione; oppure a quello *positivo*, consistente nella specificazione delle facoltà da delegarsi al potere esecutivo, con una chiara e precisa determinazione degli scopi, dei limiti e delle condizioni?

La maggioranza della Commissione, ritenuto che il primo di cotesti metodi non si prestasse ad un razionale contemperamento di facoltà e di limiti, e dovesse inevitabilmente riuscire a troppo concedere e a negare troppo, si attenne al secondo e concordò il disegno di legge a suo tempo segnalato ai nostri lettori.

Ancorchè non se ne faccia nulla per ora, tale progetto è degno di esame e di studio, perchè dimostra da un lato come si possano conciliare i provvedimenti reclamati dalle supreme necessità della patria col rispetto dovuto all'azione del Parlamento, e dall'altro quanto sia da farsi per alleggerire il bilancio e per rendere più semplici e più spediti i movimenti della macchina amministrativa dello Stato.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 30 giugno.

Presidenza Biancheri. — La seduta comincia alle ore 14,15.

IMBRIANI interroga il ministro Blanc circa l'agguato di Vodiza da parte di sabillati croati in danno di cittadini italiani.

BLANC risponde si tratta di un fatto non grave; l'Autorità giudiziale locale sta investigando; vi furono dei marinai italiani aggrediti a colpi di pietra; furono arrestati due contadini subito ed altri in seguito ad un'inchiesta. La Commissione seguirà indubitatamente il processo. Ritiene non essere convenienti le ingerenze nell'Amministrazione della giustizia in paesi stranieri, ove prevenzione e repressione non mancano, ed è noto che, trattandosi di paesi di nazionalità miste, si deve evitare di sollevare a proposito di qualsiasi rissa od altro fatto accidentale questioni di antagonismo di razza a detrimento di coloro stessi che si ha intenzione di patrocinare.

IMBRIANI ritiene che il ministro non sia bene informato, perchè ha voluto togliere ogni importanza al fatto. Alcuni marinai erano sbarcati a Vodizza. Nel frattempo furono tolti i remi alla loro imbarcazione e furono scagliati contro loro dei sassi che ferirono gravemente i marinai, uno dei quali dovette essere portato all'ospedale. Si trattava addirittura di un agguato premeditato, di una vera aggressione. Rileva infine la necessità di vigilare che la nazionalità italiana nella città della Dalmazia non sia sopraffatta.

BLANC osserva che entrare in queste questioni non può che far danno ai nostri connazionali, essendo pendente una causa.

Lavori ferroviari.

AGNINI desidera sapere da Saracco: 1° se intende di provvedere con sollecitudine alla ricostruzione del ponte in pietra della ferrovia sul Reno; 2° se intende di adempiere senza ulteriore ritardo all'obbligo assunto dallo Stato verso le provincie interessate alla costruzione della linea ferroviaria Bologna-Verona.

SARACCO sul primo punto risponde che è già pronto il progetto tecnico, e che appena compiuto quello di dettaglio gli sarà data esecuzione; sul secondo, che quando ci saranno i mezzi, sarà provveduto.

VENDRAMINI presenta la relazione sul bilancio dell'entrata esercizio 1894-95.

CARCANO presenta la relazione sul disegno di legge per maggiori assegni su alcuni articoli dei capitoli del bilancio delle finanze e corrispondenti economie sull'esercizio 1893-94.

LUZZATTI I. presenta la relazione sul disegno di legge sugli effetti giuridici del catasto e sull'istituzione di libri fondiari.

Sul personale del genio civile.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893 sul personale del genio civile.

RUBINI raccomanda al ministro di studiare se e come si possano raggiungere gli scopi di speditezza e di economia che si proponeva il compianto ministro Genala con la legge di riforma del genio civile, giacchè quegli scopi non gli sembrano raggiunti.

ROMANIN-JACUR lamenta che, non essendosi accolte alcune osservazioni che egli ebbe a fare quando si discusse la legge, questa abbia dato effetti ben diversi da quelli che se ne attendevano. I circoli di ispezione così come ora sono istituiti non rappresentano che una inutile complicazione amministrativa; inoltre il loro personale è inadeguato ai tanti incarichi burocratici ad essi affidati.

SARACCO assicura l'onorevole Rubini e l'onorevole Romanin-Jacur che è fermo proposito del Governo di migliorare l'ordinamento dei circoli d'ispezione, riparando agli inconvenienti giustamente lamentati; ha disposto all'uopo gli opportuni studi e spera alla riapertura del Parlamento di presentare le relative proposte.

BRANCA osserva che il piano di decentramento ideato dal compianto Genala venne meno perchè non fu coordinato a tutte le altre leggi dello Stato e principalmente alla legge di contabilità; osserva inoltre che gli ingegneri capi dei circoli d'ispezione s'inspirano spesso più agli interessi particolari delle regioni che a quelli generali dello Stato.

ROMANIN-JACUR risponde a Branca che gli inconvenienti da lui lamentati dipendono dal regolamento che non sempre segue esattamente lo spirito della legge. Tali inconvenienti l'oratore aveva previsto e contro di essi aveva posto in guardia il Governo ed il Parlamento.

SARACCO consente nelle osservazioni dell'onorevole Branca e dichiara che sarà sua cura di provvedere con apposite disposizioni di legge; dichiara poi che per ora non procederà a nuove nomine.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

PANIZZA, a nome della Giunta generale del bilancio, presenta la relazione sul disegno di legge per provvedimenti a favore dei professori di materie scientifiche nei ginnasi.

Il PRESIDENTE indice quindi la votazione segreta sul bilancio di assestamento e sui due disegni di legge dianzi approvati per alzata e seduta, mentre il segretario Quartieri fa la chiama.

ROUX presenta la relazione della Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione del tesoro.

Spese per ferrovie complementari.

Si apre quindi la discussione sul disegno di legge per maggiori spese di ferrovie complementari e riparto per gli esercizi 1893-94 e 1894-95.

VISOCCHI dà ragione del seguente articolo aggiuntivo da lui proposto in unione cogli onorevoli Spirito F., Torlonia, Fasce, Spirito B., Lefebvre, Grossi e Farina Nicola: « Nei bilanci 1895-96 e 1896-97 saranno stanziati i fondi occorrenti per la costruzione dei tronchi Balsorano-Civita d'Antino nella linea Avezzano, Roccasecca-Capezzano, San Severino nella linea Salerno-San Severino-Boiano-Cantalupo, Cantalupo-Carpinone nella linea Isernia-Campobasso, i quali tronchi avevano i loro rispettivi stanziamenti nella legge 10 aprile 1892 N. 185 e non sono compresi nella presente legge. »

SACCHETTI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Calderara, D'Arco, Fagiuoli, Ghigi, Lucchini, Pullè, Rossi Rodolfo, Silvani, Tabacchi: « La Camera, pur tenendo conto delle condizioni imposte al bilancio dalla situazione finanziaria, riconosce le ragioni di precedenza acquisite alla linea Bologna-Verona mediante le anticipazioni sostenute dagli enti locali onde sia provveduto all'impegno derivante dalle anticipazioni medesime appena si possa dar seguito alle nuove costruzioni. »

FILI-ASTOLFONE rammenta che, secondo promesse solenni fatte per legge, si sarebbe dovuto, entro il 1896, proporre con apposito disegno di legge il riparto delle spese per le linee complementari previste nelle leggi del 1887 e del 1888. Invece il ministro nella presente proposta trascura tali linee, già disposte per legge, dando coi medesimi la precedenza ad altre, per le quali non esistono impegni legislativi. Fra le linee in tal modo dimenticate, l'oratore rammenta il tronco Castelvetrano-Porto Empedocle.

BRANCA domanda di parlare per fatto personale. Quantunque gli enti locali abbiano versato le quote di concorso ed ora l'onor. Saracco trascuri di provvedere, mentre ai termini di legge avrebbe dovuto essere presentato fin dallo scorso anno il relativo disegno di legge, l'oratore si rende ragione delle presenti difficoltà finanziarie, ma anche il Governo deve rendersi ragione delle legittime aspettazioni di patriottiche popolazioni; se si devono fare dei sacrifici si facciano da tutti ugualmente, ma se si deve eseguire la legge la si eseguisca in modo uguale per tutti; spera che l'on. Saracco, dichiarando alla Camera quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alle ferrovie complementari di quarta categoria, saprà rassicurare le popolazioni interessate.

SARACCO risponde che il presente disegno di legge ad altro non tende che a liquidare il passato ed a mantenere impegni solennemente assunti dallo Stato. Dichiara che il disegno di legge non dispone alcuna nuova costruzione; i fondi destinati per le linee non comprese nelle leggi del 1887 e del 1888 venivano al pagamento di antichi debiti, per cui si pagano interessi abbastanza rilevanti.

Dichiara che il Governo si ritiene vincolato all'adempimento di tale promessa; è anzi intento del Governo di presentare un disegno di legge che permetta per quanto sia possibile di abbandonare il sistema delle costruzioni private affidando le costruzioni stesse alle Società esercenti od a cottimisti privati, metodo codesto che consentirà di anticipare l'inizio dei lavori. Dichiara ancora che si opporrà a qualunque proposta che intenda deferire al Governo i provvedimenti per le nuove costruzioni, dovendo tale questione essere risoluta dal Parlamento.

BRANCA per fatto personale respinge l'accusa mossagli dall'on. Fili-Astolfone di avere con le sue proposte ferroviarie usata parzialità in danno delle provincie meridionali.

Aggiunge poi che sotto la sua amministrazione i lavori ferroviari in Sicilia ebbero un notevole incremento; così fu da lui appaltato il tronco Zappulla-Cefalù; quanto alla Castelvetrano-Portoempedocle rimase in ritardo in seguito a nuovi studi, reclamati dalle popolazioni. Ricorda che nelle costruzioni delle ferrovie sicule gli appaltatori lucrarono il 70 0[0]. Uno degli intenti dell'oratore, essendo ministro, fu quello di stipulare contratti più vantaggiosi per lo Stato. Espone poi e giustifica i concetti ai quali si ispirò la legge del 1882 da lui proposta alla Camera. Ricorda infine che durante la sua amministrazione egli si oppose tenacemente alle pretese esorbitanti degli appaltatori e degli arbitri, fra cui sono spesso altissimi personaggi; da tale sua tenacia dipendono forse gli odi a cui l'oratore è fatto segno ma che egli ascrive a suo vanto sfidandoli innanzi al paese. (*Bene*)

LEVI ULDERICO presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di ottenere una rigorosa sistemazione della materia finanziaria che riguarda i lavori pubblici, invita il Governo a provvedere o col mezzo di apposite Commissioni o come meglio crederà opportuno alla sistemazione esatta dei conti dei lavori già finiti e in esercizio e per una diligente revisione dei disegni di massima delle opere in corso ed alle quali devesi ancor por mano. »

FRANCHETTI è dolente che dopo imposto ai contribuenti gli estremi sacrifici e nelle presenti condizioni finanziarie si parli dai deputati e dal ministro di nuove opere sian pur rispettabili e di nuove spese. Egli prova di fronte a ciò un sentimento di profonda vergogna, non seguirà giammai il Governo in questa via e crede che prima di tutto convenga assicurare il bilancio. (*Bene!*)

SARACCO ripete all'on. Franchetti che questa legge non è che una liquidazione di debiti. Si è rifiutato ad assumere impegni formali per l'avvenire; ha dichiarato che intende lasciar libera la Camera delle deliberazioni che crederà di prendere in occasione del disegno di legge che il Governo ha il dovere di presentare; respinge quindi il rimprovero dell'on. Franchetti.

Chiusa la discussione generale, parla il relatore GUICCIARDINI. Dichiara che questa legge si propone la liquidazione dei debiti e la costruzione di talune opere indispensabili.

Quanto alle ulteriori costruzioni, la Giunta crede che si debbano rimandare ad un altro disegno di legge, giacchè non è nel momento che si aggrava il Paese con nuove imposte che se ne possono proporre di nuove; però in ogni parte d'Italia esistono tronchi che non possono essere messi in esercizio perchè ci vuole ancora una piccola spesa a compierli; per questi tronchi, la Giunta crede che si possano rallentare i lavori ma non già che si possano abbandonare. Propone quindi in nome della Giunta che il disegno di legge sia approvato come una ineluttabile necessità.

Il PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno della Commissione accolto dal Governo: « La Camera invita il Governo a proporre nella legge di accertamento del bilancio 1894-95 il riparto delle somme stanziate ai numeri 69 e 70 della tabella A annessa al disegno di legge in tanti capitoli quante sono le stazioni ivi contemplate. »

È approvato. Approvasi i diversi articoli del disegno di legge e relative tabelle.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1893-94 approvato con voti favorevoli 170, contrari 44. Convenzione sulla vertenza per eccesso d'estimo e contributi idraulici in provincia di Mantova, approvato con voti favorevoli 176, contrari 39. Provvedimenti per l'esecuzione della legge 15 giugno 1893, N. 294, approvato con voti favorevoli 173 contro 42.

Deliberazioni sull'ordine del giorno.

RAMPOLDI propone che domani la Camera tenga seduta per discutere il progetto sul Monte pensioni dei maestri.

POZZO domanda che domani sia discusso il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali.

IMBRIANI fa assegnamento sulla promessa del Governo che questo disegno di legge sarà discusso prima delle vacanze.

Il PRESIDENTE avverte che per questo disegno di legge si destinerà più tardi un'apposita seduta. Propone intanto che domani si discuta il disegno di legge sul Monte pensioni pei maestri elementari, ed altri due progetti attinenti alla pubblica istruzione. Rimane così stabilito.

* * *

Vengono annunziate alcune interrogazioni, tra le quali *sette* dell'on. Imbriani.

AGNINI domanda chi abbia disposto che in piazza Montecitorio non si possano trattenere più di tre o quattro persone riunite.

Il PRESIDENTE dichiara che la presidenza non si occupa che della polizia interna del palazzo di Montecitorio.

La seduta termina alle 19,15.

PER TELEGRAFO DA ROMA

I lavori parlamentari.

Notizie militari - Un processo.

Arresti d'anarchici.

(30, *ore* 22,30). La Camera ha sollecitamente esaurito anche la discussione del progetto per le spese ferroviarie. Domani la seduta sarà destinata al Monte delle pensioni e ad altri piccoli progetti. Lunedì e martedì si discuteranno gli ultimi bilanci. Oggi Crispi non intervenne alla seduta della Camera. Stasera è convocato un Consiglio di ministri; si crede per deliberare circa l'ordine dei lavori parlamentari. Oggi venne distribuito il progetto del bilancio interno della Camera. Si compendia nella cifra di 880,000 lire.

Secondo la *Tribuna*, Crispi avrebbe rinunziato al proposito di far discutere il progetto sui pieni poteri avanti le vacanze per la considerazione che il Senato non avrebbe tempo sufficiente per esaminare il progetto. Secondo lo stesso giornale i lavori parlamentari finirebbero il 7 luglio.

Durante le vacanze Boselli preparerebbe il progetto per un nuovo regime degli alcools.

— Oggi il Senato ha esaurita la discussione sul bilancio d'agricoltura.

— Il generale Morelli di Popolo è collocato a riposo su domanda. Il colonnello Serpieri ha chiesto l'aspettativa.

Il Ministero della guerra ha deciso di trasferire ai reggimenti di linea gli ufficiali alpini che per ragioni di età oppure per altre cause fisiche siano risultati meno adatti al servizio alpino.

— La Questura continua gli arresti degli anarchici. Fu arrestato il fotografo Fiorani, romagnolo, il quale era in corrispondenza con Amilcare Cipriani.

— Il Tribunale Penale ha discusso oggi la causa per diffamazione intentata dal pubblicista Dobelli contro Chauvet per un articolo pubblicato sul *Popolo Romano*. Ma avendo Chauvet dichiarato di non aver avuto l'intenzione di diffamare e di offendere il Dobelli, questi ritirò la querela.

Crispi abbandonerebbe i pieni poteri.

Contro gli anarchici — Per la Sicilia.

(30, *ore* 16,15) — Si conferma da fonte in grado di bene informare, che Crispi avrebbe per ora abbandonata l'idea di chiedere alla Camera la discussione sul progetto dei pieni poteri.

Si dice, d'altro canto, che prima della chiusura dei lavori, Crispi presenterà alla Camera un progetto di legge relativo alla repressione degli anarchici.

Si dice, infine, che Crispi presenterà pure un complesso di progetti e provvedimenti relativi alla Sicilia, tra cui sarebbe compresa la cessazione dello stato d'assedio, che da alcuni dicesi anche sia imminente.

LETTERE TRIPOLITANE

Un' « intervista » col governatore generale.

Conferma di quanto disse il console italiano sui casi di Gadàmes.

Tripoli di Barberia, 24 giugno.

(Ammar) — Appena letto l'articolo della *Tribuna* riportato dalla *Dépêche Tunisienne* (N. 1474), organo del residente francese in Tunisia, mi sono recato al *kasr* (castello), ove risiede il governo, a chiedere un'udienza a S. E. Ahmet Rassim-pascià *vali* (governatore generale) della Tripolitania.

Dissi meco: « La *Tribuna* crede ad una *kremlinata* tripolitana (tale fu pure il mio avviso); vediamo ora qual è il parere di S. E. il *vali*; » e in tale pensiero mi dirigevo al *kasr*, che è parecchio lontano dal centro della città e propriamente a *Ziom el bab* (porta d'ingresso) a levante.

Salendo le scale di detto *kasr* pensavo anche: « Che dirà, come mi accoglierà il volpone? Riuscirò nell'intento? » poichè S. E. Rassim-pascià è davvero un volpone, e di novità (tale è certo per lui un'*intervista*) non vuol saperne; lo che, trovandoci forse alla vigilia di qualche avvenimento, è bene si sappia. Da quattordici anni circa qui in esilio, questa eccellenza ha messo tanti e tanti nel sacco, anche fra gli europei! « Basta — conclusi, essendo arrivato presso alla porta del gran salone — pur che non mi metta anche nel sacco..... » e chiesi di lui ai due soldati che facevano la guardia alla porta. « Non s'entra, mi risposero; bisogna attendere l'*effendi* tal de' tali », il quale, per fortuna, viene tosto.

Ma non sì tosto mi fa passare. Vorrebbe sapere che cosa ho da dire a S. E., al che rispondo secco in francese: « Non è di voi che ho domandato, ma di S. E., vogliate passargli la mia carta. »

Il tono brusco della risposta fa l'effetto sperato, chè egli scompare per venire quasi subito a dirmi rispettosamente: « Entrate, signore. »

* * *

La sala del ricevimento è una cameraccia a capo del salone, ammobigliata assai modestamente, e S. E. vi riceve accoccolato alla turca nel vano di un balcone che guarda il mare.

Quando io entro egli sta leggendo appunto la *Dépêche Tunisienne*, avendo d'attorno molti altri giornali d'ogni paese meno che italiani. Tiene anche in una mano lo *Sban-Allah*, ossia la corona delle 99 pallottoline che ricordano i 99 attributi divini.

È un bel vecchietto che assomiglia un poco all'onorevole Saracco, tutto cortesie, ma poco espansivo.

* * *

— Eccellenza, ho chiesto di essere ricevuto innanzi tutto per ringraziarvi di avermi fatto posto la mattina del *Curban Bayram* (14 giugno) presso la vostra persona affinchè potessi godere meglio della fantasia della *korkalia* (cavalleria araba che è una specie di guardia nazionale), le quali furono splendide, e poi per intervistarla se V. E. me lo permetta. »

— Su che?

— Sui fatti di Ghadàmes e di *Kasr* bu Gardan per poterne scrivere con verità ai miei giornali. Ho qui giornali che di tali fatti parlano, ma con contraddizioni, epperò pregherei V. E. di dirmi come stanno veramente le cose.

— Sono tutte fandonie quelle che hanno stampate.....

— Lo credo, ed è perciò che vi prego di dirmi come stanno veramente le cose.

— Mi domandi.

— È vero che il *kaimacam* di Ghadàmes fu destituito per rimostranze della Francia?

— No, l'ho chiamato presso di me per aver spiegazione dei fatti. (!)

— E come sarebbero avvenuti questi fatti?

— Alcuni negozianti di El Oued, capoluogo di b'led es Souafa pretendevano di esportare dell'avorio di Ghadàmes pagandolo a lor talento. Il *kaimacam* chiamato intervenne e impedì l'esportazione; onde le querele dei souafa e le proteste della Francia.

— Allora la cosa andò precisamente come me la raccontò il mio signor console generale.

— Così andò.

— Ora voglia dirmi, di grazia, del fatto di *Kasr* bu Gardan.

— È questo, come dice il nome arabo, un piccolo castello al confine nostro colla Tunisia, a poche marcie dalla costa.

— Ma è vera la sua occupazione per parte degli *spahis* francesi?

— No; solo essendo in rovina, è vero che gente tunisina lo ricostruisce; lo che non ha importanza di sorta.

— E nella visita del generale Leclerc che c'è di vero?

— Non ne sappiamo nulla e non ci riguarda.

— Mi pare i giornali dicono.....

— .....delle fandonie *à sensation* per sporcare della carta.

— Così crede?

Non mi risponde più in proposito, ma cambia discorso; penso quindi essere giunto il momento di ringraziare e licenziarmi, lo che fo quasi subito, non senza però aver ricordato anche una volta a S. E. che quanto ci era detto sarebbe stato pubblicato pei giornali.

Al che risponde semplicemente: « Fate » stringendomi cortesemente la mano.

* * *

Tale è l'intervista, quasi *ad litteram* alla quale non credo di dover aggiungere che queste poche righe: Che il generale Leclerc siasi recato a ispezionare i posti di confine è vero; che il *kaimacam* di Ghadàmes sia, per le rimostranze della Francia, stato destituito pare sia pur vero; così almeno mi disse un *effendi* reduce appunto di questi giorni di Ghadàmes nominandomi per giunta il nuovo *kaimacam*; di tutto il resto qui *en sabe?*

Un'esplosione in una miniera.

CHARLEROI (S.m.) 30. Stamane si verificò un'esplosione di gas in un pozzo delle *Charbonnages réunis*. Due operai morti, cinque gravemente feriti.

Un commento sulla ritenuta.

Notizie sui funerali di Carnot.

Il nuovo presidente della Repubblica.

PARIGI (N.m.) 30 (*ore* 21,30). Il *Journal des Débats* ritorna sopra la questione della riduzione della rendita. Dice: « Essa non stupirà quanti sono da tempo abituati alle audacie di Crispi ». Soggiunge: « Almeno questa infrazione del diritto toglierà l'Italia dagli imbarazzi in cui si trova ».

La Stampa del pomeriggio approva la permanenza di Dupuy al Ministero. La politica di Dupuy venne sempre ritenuta simile a quella di Casimir. È naturale quindi che Casimir abbia fiducia in Dupuy.

Vennero addobbati a lutto l'esterno del palazzo della Camera dell'*Hôtel de Ville*, di Notre-dame e del Panthéon. La truppa sarà ancora più numerosa che ai funerali di Vittor Hugo dovendo fare ala al corteo per timore di attentati. Questo timore è tanto più grande per la decisione presa da Casimir di seguire a piedi il corteo malgrado l'etichetta. A questo proposito si ricorda che Luigi Filippo seguì il ritorno delle ceneri di Napoleone. Finora soltanto Mirabeau e Vittor Hugo furono subito seppelliti nel Panthéon senza passare prima in altra sepoltura. Carnot sarà il terzo.

Casimir si fece fotografare ieri col il gran cordone della Legion d'onore.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi si asterrà dal partecipare ai funerali allegando l'antica sua costumanza.

Oggi Casimir fece una passeggiata a piedi. Passò per piazza Vendôme, rue de la Paix, place dell'Opéra. Il pubblico lo riconobbe e lo acclamò esclamando: *Bravo! Il n'a pas peur!*

Dupuy rimane al Ministero.

La corona di re Umberto.

I giornalisti francesi ai colleghi d'Italia.

PARIGI (S.s.) 30. Dupuy, dopo conferito coi colleghi del Ministero dimissionario e numerosi uomini politici, si recò ad annunziare a Perier che accettava la missione di formare il Gabinetto. Il nuovo Ministero si comporrà degli stessi elementi del Gabinetto dimissionario.

PARIGI (S.m.) 30. Re Umberto incaricò Ressman di rappresentarlo ai funerali di Carnot e deporre sul feretro una corona. Questa ha l'emblema reale e l'iscrizione: *Umberto I re d'Italia*. La corona fu deposta alle ore 18 all'Eliseo da Ressman insieme ad un'altra corona d'omaggio dell'ambasciatore.

Le Camere di commercio di Roma, Napoli, Milano, Venezia, Genova, Messina, Foggia, Catania, Aquila, Salerno, Pavia, Catanzaro, Potenza, Livorno, Caserta, Lecce e l'Associazione dei commercianti ed industriali di Napoli incaricarono la Camera di commercio italiana di Parigi di rappresentarli ai funerali e deporre una corona.

Il presidente dell'Associazione dei giornalisti francesi, Ranc, ha inviato a Bonghi il seguente dispaccio:

« I giornalisti francesi ringraziano la Stampa italiana e ringraziano voi pel vostro telegramma. Eravamo sicuri che i vostri cuori batterebbero all'unisono coi nostri nei comuni sentimenti di indignazione e di dolore. Deploriamo gli atti selvaggi commessi da miserabili, che l'intero popolo francese stigmatizza, e vi porgiamo la mano fraterna come già abbiamo fatto a Nizza dinanzi al monumento Garibaldi. Possano gli uomini di buona volontà in Italia ed in Francia dileguare finalmente le nubi che impediscono alle due nazioni di camminare unite nella libertà dell'umanità. »

— Ressman depose sul feretro di Carnot corone a nome delle colonie italiane di Nizza e di Tolone.

I sette complici di Caserio.

Tre corone italiane spedite a Parigi.

MARSIGLIA (N.s.) 30 (*ore* 11,57). In seguito alla denunzia fatta da un soldato detenuto in queste carceri, il quale fu testimonio oculare di alcuni fatti recenti, la Polizia tiene oramai in sue mani il bandolo del famoso complotto anarchico di Cette, dove sette congiurati — sette veri capoccia anarchici — si radunarono più volte e designarono Caserio per l'esecuzione della condanna di morte decretata da quel Tribunale di sicari sul capo del povero presidente Carnot.

La Polizia agì abilissimamente, tantochè, a mezzo di opportuni e prontissimi ordini telegrafici diramati segretamente, riuscì — assicurasi — ad arrestare quasi tutti i complici di Caserio. D'altro canto, conforme ad un rapporto del governatore di Barcellona, risulterebbe assodato in modo non dubbio che pei vari attentati commessi o solo decretati in questi ultimi tempi esisteva una direzione centrale anarchica, che diramava gli ordini. Non si potè bene ancora stabilire dove fosse la sede di questa direzione. Probabilmente a Cette. (Cette è una cittadina nel dipartimento dell'Hérault, circondario di Montpellier, ha 22,400 abitanti e dista da Parigi 790 chilometri).

— Stamattina sono partite coll'*express* per Parigi una quantità straordinaria di corone mortuarie destinate ai funerali di Carnot. Fra le altre, sono notevoli tre corone con nastri dai colori italiani: le mandarono la Società italiana *Il Risveglio*, la Società Filodrammatica e la colonia. La corona di quest'ultima porta un semplice biglietto colle parole: *Colonia italiana di Marsiglia*.

A proposito di questa congiura anarchica, all'ultimo momento, la *Stefani* ci comunica:

« MARSIGLIA, 30. Il *Petit Marseillais* pubblica particolari sulla scoperta della cospirazione contro Carnot. Lunedì un soldato recentemente incorporato e attualmente detenuto in prigione militare, apprendendo l'assassinio di Carnot, disse: « Sapevo che Carnot « doveva essere ucciso a Lione. È l'italiano Caserio « che fece il colpo. Lo conosco, è lui che la sorte a- « veva designato. »

« Il soldato raccontò allora che in seguito all'esecuzione di Vaillant e di Henry un gruppo di sette anarchici aveva decretato la morte di Carnot. Una sera si estrasse a sorte la persona che doveva pugnalare Carnot a Lione. La sorte designò Caserio che dimostrò feroce gioia. In seguito a futile discussione col suo padrone, Caserio lo lasciò venerdì 22 giugno, fecesi pagare e comperò il pugnale e partì per Lione. Il soldato rinnovò ieri questa confessione dinanzi ai magistrati e diede i nomi di sette congiurati, che debbono essere attualmente già arrestati e prossimi ad essorio. »

Gli Italiani a Cette.

Una pastorale dell'arcivescovo di Bordeaux.

CETTE (S.m.) 30. Gli italiani continuano qui a lavorare tranquillamente senza essere affatto molestati. Nessuno rimpatria. Anche nell'Hérault tutto è calmo.

BORDEAUX (S.m.) 30. Qui e in tutto il di-

partimento continua a regnare completa tranquillità.

— L'arcivescovo pubblica una pastorale elogiante Carnot. Dice essere la quarta volta nel secolo che italiani minacciano i capi dello Stato francesi. Ricorda gli incidenti di pellegrini francesi a Roma.

Soggiunge: « Ciò non vuol dire però che l'Italia sia, più che un'altra nazione, patria degli anarchici, perchè questi non hanno patria (1). Carnot è morto da cristiano dando così un grande esempio. »

Caserio comincia a parlare.

LIONE (S.m.) 30. Caserio incomincia a divenire più comunicativo. L'eccitazione nervosa è cessata. Sicchè si è potuto ottenere ieri alcune rivelazioni circa il complotto internazionale, di cui egli fu il mandatario.

Il soggiorno di Caserio in Isvizzera.

BERNA (S.s.) 30. Da un'inchiesta ufficiale risulta che Caserio lavorò dal 6 marzo al 24 giugno 1893 a Lugano come giovane fornaio e partecipò allo sciopero che scoppiò in quell'epoca; quindi scomparve.

La calma nel Delfinato.

SAINT-ANDRE-LE GAZ (Delfinato) (N.s.) 30 (ore 14,40). In tutto il dipartimento dell'Isère regna calma assoluta. Del resto posso confermarvi che gli stessi disordini accaduti negli scorsi giorni a Grenoble furono molto esagerati.

Manifestazioni italofile dei francesi.

PARIGI (S.s.) 30. Nessun altro incidente essendosi avuto a lamentare, queste Autorità adopransi a far cessare il movimento di rimpatrio degli operai italiani e rassicurarli.

Le misure di precauzione continuano ad essere prese per prevenire qualsiasi disordine.

Hanotaux ha pregato Ressman di esprimere al Governo italiano il vivo rammarico del Governo francese per l'incidente di Grenoble.

LIONE (S.s.) 30. Qui confidasi che l'opinione pubblica italiana verrà tener conto dello stato dell'animo degli operai rimpatriati, che sono naturalmente indotti a spargere notizie esagerate ed allarmanti sui disordini lamentati. Oblazioni per circa 5000 lire sono state versate a questo Consolato per gli italiani bisognosi.

Provvedimenti internazionali contro gli anarchici.

VIENNA (S.m.) 30. La *Politische Correspondenz* ha da Londra: « L'assassinio di Carnot provocò nei circoli dirigenti inglesi gravi discussioni sui provvedimenti più efficaci da prendersi contro il movimento anarchico.

« I circoli sono convinti che i provvedimenti attuali presi dall'Inghilterra sono insufficienti e che il Governo britannico, accordando più lungamente ancora asilo e libertà completa di propaganda agli anarchici, assumerebbe una grave responsabilità.

« I circoli dirigenti sono convinti che le semplici misure di polizia e l'azione isolata di ciascun Governo sarebbero insufficienti; quindi occorrerebbe un'azione più energica da parte degli Stati più minacciati, e cioè Francia, Spagna, Inghilterra e Italia.

« L'impressione profonda prodotta dall'assassinio di Carnot non si cancellerà così presto. Il mutamento di attitudine della maggior parte dell'opinione pubblica in Inghilterra verso gli anarchici sarà durevole. I circoli diplomatici di Londra attendono che il Governo francese prenda l'iniziativa per uno scambio di vedute in proposito. »

(1) Posto che gli anarchici non hanno patria, il rilievo che questa è la quarta volta che gli italiani attentano alla vita dei capi dello Stato francese, ci sembra per lo meno.... illogico e fuori di posto.

Quel ricordo poi degli incidenti toccati ai pellegrini francesi (che avevano fatto sfregio alla tomba di Vittorio Emanuele, forse questa circostanza è sfuggita all'eminente prelato) tradisce troppo l'animo del sacerdote mal disposto verso gl'italiani.

In una pastorale si sarebbero potute dir cose un po' più cristiane e caritatevoli, evitando ricordi che non possono non rinfocolare ire là dove è necessario spargere parole di pace e di conciliazione.

Il processo della Banca Romana.

ROMA (N.s.) 30. Il Pubblico Ministero continua la requisitoria combattendo le giustificazioni di Tanlongo circa le spese per le riscontrate e le operazioni per la rendita. Sostiene che le annotazioni di Tanlongo sopra le lettere dei ministri furono scritte nei giorni precedenti l'arresto per prepararsi la difesa. Nega l'esistenza di foglietti con la sigla di Magliani.

L'udienza è sospesa.

ROMA (N.m.) 30 (*ore 20*). Il procuratore Durante, continuando la sua requisitoria, dimostra come gli argomenti addotti dal Tanlongo per provare di avere ubbidito agli ordini di Magliani per agire alla Borsa non hanno fondamento. Afferma che le annotazioni che il Tanlongo avrebbe fatto sopra sibillini appunti che teneva, dovettero essere preparate dopochè, sospettandosi prossimo il processo, si volevano creare i mezzi di difesa. Venendo a parlare dei pretesi documenti sottratti, il procuratore dice che la sottrazione non fu punto provata dai testimoni invocati dalla Difesa, compreso il Montalto.

Rileva che questi e il Mainetti sono caduti in contraddizioni e reticenze. Ricorda che il giudice istruttore Sergiacomi non dubitò della regolarità delle operazioni. Soggiunge che Tanlongo e Lazzaroni, preavvisati dalle Autorità di non muoversi da Roma, dovettero avere tutto il tempo di mettere in salvo quanti documenti potevano credere utili alla loro difesa. Osserva inoltre che se effettivamente avevano documenti con cui provare la loro innocenza, potevano farlo sapere a chi li accusava. Invece di tacere, avrebbero parlato, ma invano sperano di far credere ora che il loro silenzio nasconda la loro innocenza. Anche Cosinielio usò di questo sistema, ma si perdette.

Conclude dicendo provato il reato di peculato. Esamina gli altri capi d'accusa di Tanlongo sostenendo i reati di falso e di contraffazione di biglietti di Banca.

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m.) 30 (ore 20,35). L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Cordano, capitano nel 51° reggimento, e Rossi, colonnello in disponibilità a Genova, sono collocati nella posizione ausiliaria — Confalonieri, maggiore nel 5° reggimento, è trasferto al 1° reggimento granatieri — Sacchi, maggiore al Distretto di Siena, è trasferto al 5° fanteria — Cossi, maggiore al Distretto di Livorno, è trasferto presso le truppe di presidio in Africa — Bichieri, [illegible] al Distretto di Torino, è trasferto al 61° reggimento — [illegible], tenente al Distretto di Casale, è trasferto all'82° reggimento — [illegible], tenente al Distretto di Novara, è trasferto al 27° reggimento — Gallo, tenente al Distretto di Vercelli, è trasferto al 7° reggimento — Brini, tenente nel 61° reggimento, è trasferto al Distretto di Novara.

Arma d'artiglieria. — Marazzani, maggiore a Mantova, è collocato in posizione ausiliaria — Scodnik, tenente in aspettativa, è dispensato per sua domanda dal servizio.

Arma del genio. — De Martino, capitano presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto alla Direzione del genio di Torino — Orsi, tenente presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto al 4° reggimento del genio.

Corpo contabile. — Berardinelli, maggiore presso le truppe di presidio in Africa, è trasferto a Napoli — [illegible], tenente presso il panificio di Vercelli, è trasferto al 6° reggimento d'artiglieria — Testa, tenente presso il panificio di Firenze, è trasferto a quello di Vercelli.

Ufficiali in posizione ausiliaria e a riposo. — Raffoni, maggiore nell'Arma di fanteria in posizione ausiliaria, è collocato a riposo — Salvini, capitano di fanteria a Novara in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo e destinato al 4° alpini.

Ufficiali di complemento. — Iorio, sergente a Torino, è nominato sottotenente di fanteria ed assegnato al 5° alpini — Ferrero, del Distretto di Mondovì, è nominato sottotenente veterinario.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio in occasione della prossima chiamata dei militari di prima categoria della classe 1893: Giaminardi, La Perna, Visconti, del Distretto di Alessandria; Cotterchio e Fasella, del Distretto di Pinerolo; Petiti, De Alessandri, Prato, Sacerdote, Bruna, Sasso, Francia, Borelli, Vezzetti, Parato, Merlo, Borsi, del Distretto di Torino; Faccio e Breda, del Distretto di Vercelli.

Castaldi, tenente d'artiglieria a Torino, è dispensato dal servizio — Barbara, tenente d'artiglieria a Torino, è chiamato in servizio per sua domanda.

Milizia territoriale. — Coller, tenente-colonnello nell'Arma d'artiglieria in Alessandria, è trasferto negli ufficiali di riserva — Prato, sottotenente nel 8° battaglione alpini; Rognetta, sottotenente d'artiglieria a Torino; Siguorile, tenente di fanteria a Morbegno, sono chiamati in servizio per loro domanda — Bollano, sottotenente nel 4° alpini battaglione di Susa, è trasferto al 4° alpini nel battaglione d'Ivrea — Tapparone, sottotenente d'artiglieria, è trasferto a Torino — Novelli, sottotenente d'artiglieria a Torino, è trasferto a Cuneo.

Impiegati civili. — I seguenti aiutanti ragionieri geometri del genio sono promossi geometri di seconda classe: Caponi a Torino, Fornari a Torino, Bernasconi a Cuneo. — Gattini, geometra del genio a Cuneo, è trasferto a Roma.

Medaglia al valor civile. — Al tenente Clemente Perol, tenente nel 3° regg. alpini, venne concessa la medaglia d'argento al valor civile pel coraggio dimostrato nel soccorrere i compagni nell'escursione alla punta Gnifetti compiuta nell'ultimo giorno dell'anno testè decorso.

Atti della *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA (N.m.) 30. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge per l'esercizio provvisorio; il decreto che stabilisce il ruolo organico del personale delle dogane; gli assegni fissi per le spese d'ufficio dei capi delle dogane; le indennità di viaggio ai direttori, e le indennità ai cassieri pel maneggio del denaro. Il ruolo verrà attuato 1 luglio.

Il feritore del console a Malta.

MALTA (S.s.). 30. Il professore Hamilton Stiles, feritore del console italiano Bazzoni, si è costituito. Lo stato del console è lievemente migliorato.

Gli italiani all'Esposizione di Anversa.

Per l'assassinio di Carnot.

Anversa, 28 giugno.

(*g. p.*) — L'orrendo delitto di cui fu vittima il presidente della Repubblica francese suscitò nell'animo di tutti gli italiani qui convenuti per l'Esposizione, un sentimento unanime di profondo dolore, e tutti ebbero parole di sincero rimpianto per l'uomo tanto amato e stimato in tutto il mondo. Anche qui la piccola colonia italiana diede in questo frangente prova di fraterna amicizia per la nazione vicina, manifestando il proprio rammarico e lo sdegno contro il vile assassino. Corsero delle voci, ed alcuni giornali locali le riferirono, che fossero successi guai fra espositori francesi ed italiani. Fra gli altri il giornale *Le Soir*, in un suo articolo emozionante, narra che lunedì mattina, appena aperta l'Esposizione, diversi espositori francesi in massa si recarono alla Sezione italiana, e là giunti lacerarono la nostra bandiera nazionale e lo stemma, donde sorse una lotta fra italiani e francesi, sedata coll'intervento di guardie di polizia e guardiani, e che in seguito a questo fatto il Comitato dell'Esposizione si trovò nell'obbligo d'imporre d'ufficio la chiusura della Sezione italiana. Niente di più falso di tutto ciò; tanto venne intimata alla Redazione del giornale la rettifica immediata, congratulando e dallo zelo del suo corrispondente, che aveva concepito tale notizia è sensazionale. Il fatto vero è che il lunedì mattina di buon'ora i primi espositori italiani giunti e tosto informati del misfatto di Lione, deliberarono di tenere chiuse le loro istallazioni ed inviarono a chiamare d'urgenza il commissario generale, per le disposizioni del caso. Frattanto alle ore 9 circa quasi tutti gli espositori e rappresentanti erano presenti ed all'unanimità si deliberò di tener chiusa la Sezione. Vennero abbrunate tutte le bandiere che addobbano la facciata principale della nostra Sezione, la cui porta chiusa portava l'iscrizione: *Lutto*. Poscia venne inviato al signor Mussi, commissario generale della Sezione francese, un indirizzo firmato dai commissari e da tutti gli espositori e rappresentanti italiani, che si associavano al dolore ed al lutto della Francia. La nostra Sezione quindi fu la prima dopo la francese a chiudersi, indi la russa ed in seguito quasi tutte le altre sezioni estere, solo rimanendo aperta la Sezione belga; ma per questo fatto venne di molto criticata anche dagli stessi giornali locali.

Domenica, giorno delle esequie, la nostra Sezione rimarrà nuovamente chiusa, come la francese e la russa, ma credo che l'altra parte dell'Esposizione rimarrà aperta, tantopiù che essendo giorno festivo, la chiusura porterebbe un danno non indifferente al Comitato ed agli espositori.

Un nuovo viaggio dell'imperatore di Germania.

L'imperatore Guglielmo dovrebbe adottare come motto al suo stemma l'« Eppur si muove! » e quasi potrebbe vantarsi di aver risolto il problema del moto perpetuo. Egli si apparecchia adesso ad un nuovo viaggio — crediamo il terzo od il quarto — in Norvegia, paese che sembra preferire a tutti. In questo viaggio, che comincerà il 2 luglio, l'imperatore sul suo *yacht Hohenzollern* si propone di visitare i fiords Stavanger, Lysinge ed Hardanger; quindi per Gudwangen andrà a Bergen, a Drontheim, a Merok e ad Oldören, visitando i vari fiords che vi mettono capo. Da Oldören ritornerà a Bergen e da Bergen direttamente al porto di Wilhelmshaven verso la fine del mese. La flotta tedesca lo accompagnerà un tratto nelle acque danesi per alcune esercitazioni.

Una disgrazia sul Gottardo.

Il Gottardo non è certo una montagna « pericolosa », tant'è che l'attraversa una comoda ed ampia strada carrozzabile, eppure ebbe testè una vittima. Il che dimostra con quanto poco senno si impetino all'alpinismo la massima parte delle catastrofi che derivano da imprudenza o da sbadataggine. La disgrazia accadde il 20 giugno nella cosidetta Deganovisch, non lungi dal cambio postale dei cavalli. Un giovane turista tedesco si era seduto sul ciglio della strada sotto un abete e si aggiustava il sacco da viaggio. A un punto il sacco gli sfuggì di mano e rotolò giù per una china. Il giovane gli balzò dietro per afferrarlo, dimenticando che pochi metri sotto, mezzo nascosto da cespugli, si spalanca un abisso in cui scorre mugghiando la Reuss. Quando se ne accorse, era troppo tardi: invano cercò di aggrapparsi ai rami dei cespugli, l'infelice precipitò nel torrente e si sfracellò sugli enormi macigni che ne cospargono il letto.

Una sommossa per un prete in un paese della riviera.

Genova, 29 giugno.

(Ansaa) — Una strana sommossa accadde quest'oggi a Sturla, frazione del nostro Comune, provocata dai fatti seguenti.

La chiesa di Sturla, già dipendente dalla parrocchia di San Martino d'Albaro, è stata recentemente elevata a parrocchia, mediante le contribuzioni di tutti i fedeli, i quali raccolsero tra di loro il capitale necessario per costituire la rendita richiesta dalla legge per le chiese parrocchiali. A tale [illegible]

[illegible]

dosi sul piazzale della chiesa. Intervenuta la forza, fu necessario che i carabinieri innestassero le baionette per poter giungere sul piazzale medesimo in attesa del parroco, il quale però non si lasciò vedere.

Nel trambusto una ragazza, tale Maria Pozzo, rimase ferita ad un occhio dalla canna d'un moschetto, un ragazzo, certo Valerio, riportò la distorsione di un braccio; altre persone furono contuse più o meno gravemente. Verso sera la forza si ritirò. La popolazione è attendata innanzi alla chiesa decisa d'impedire l'insediamento del parroco che le si vuole imporre.

Nel regno della donna

Il matrimonio fra cognati in Inghilterra.

In questi giorni si è discusso al Parlamento inglese una legge che ha grandemente appassionato le figlie d'Albione; si trattava cioè di rendere lecito il matrimonio di un vedovo colla sorella della propria moglie.

La Camera dei lordi presentava un aspetto di insolita animazione: erano 249 i presenti alla votazione; pure la legge venne respinta con una maggioranza di nove voti, nonostante le più vive discussioni, nonostante prendessero parte alla difesa della nuova legge i più grandi oratori del consesso.

La legge era stata proposta da lord Dunraven e la sostenevano S. A. R. il principe di Galles, il lord Chancellor, il presidente lord Rosebery e altri personaggi di pari importanza. Nelle file contrarie avevano posto tutti i vescovi, gli arcivescovi e la massima parte del partito conservatore.

Tuttavia lord Dunraven non chiedeva ai sacerdoti contrari al principio di celebrare quelle nozze, ma mostrava la necessità di rendere legali questi matrimoni per tranquillare le coscienze di quelli che in petto avevano la certezza della loro onestà. Egli citava ad esempio le nazioni che già hanno ammesso il matrimonio fra cognati, come la Francia, l'Italia, la Svizzera, la Russia, l'America, ecc. le quali tutte ne hanno avuto vantaggio anzichè danno, ed implorava l'approvazione del suo progetto per le migliaia di fanciulli illegittimi nati da queste unioni, appoggiandosi sulla saviezza indiscutibile dei cardinali Wiseman e Manning i quali non consideravano questo matrimonio contrario alla legge divina.

Ma la sapiente parola del lord non ha trionfato del pregiudizio inglese e continueranno ancora ad essere colà migliaia di famiglie illegali, di individui che non potranno portare a fronte alta il nome del padre loro.

Si è osservato uno strano fenomeno durante il dibattimento della questione; le donne inglesi si sono in massima parte associate ai nemici della nuova legge; e sì che fra cinque milioni di nubili che conta il Regno Unito, molte donne avrebbero certo approfittato del mutamento!

Gli è che gli inglesi hanno un'idea della famiglia assai diversa dalla nostra: essi la considerano come il vero fondamento dello Stato, e tutto ciò che può turbarne l'ordine mette in iscompiglio le loro pacifiche coscienze.

***

Consigli alle spose.

Rispondo a due gentili sposine che, prossime a divenire madri, mi dicono di voler consacrare il riposo estivo all'acquisto di cognizioni intorno all'allevamento e all'educazione delle loro creature a venire, e mi chiedono consiglio sui libri utili in proposito.

Nominarli tutti sarebbe difficile cosa, perchè da qualche tempo, anche in Italia, uomini e donne, paiono prendersi veramente a cuore questo fatto importantissimo della vita, che è l'educazione dei fanciulli. Così *Cordelia* (che è la signora Virginia Tedeschi-Treves) ha stampato recentemente un libro intitolato: *I nostri figli*, che è un vero vangelo, in cui una madre può trovare consigli utili ai suoi figliuoli, dalla loro nascita all'età matura.

Anna Vertua-Gentile nel volume *Per le mamme educatrici* guida il bambino dalla culla al banco della scuola e al giorno del matrimonio, e interrompe i suoi precetti con aneddoti piacevoli e confortanti la fiducia sovente vacillante delle madri nelle proprie creature.

Il saper fare e il saper vivere, di cui ignoro l'autore, è pure una guida pratica che può tornare utile ad ogni nuova famiglia; *L'educazione fin dalla culla* della principessa Ouroussow, pubblicato tre anni addietro dalla Libreria Roux, è un libro di cui ho già parlato altravolta, ma che mi par utile di richiamare all'attenzione delle mie lettrici; c'è ancora il libro dell'Ammon: *I primi doveri della madre; L'allevamento umano* di Eugenio Paolo Paolini e poi..... ma non la finirei più; e se tutti questi libri non sono ugualmente buoni, c'è però in ognuno qualche cosa da imparare, può da ognuno nascere un'ispirazione utile per una donna intelligente.

E prima di chiudere questa lista voglio ricordare ancora il libro di Paola Lombroso: *Per i nostri bimbi* di cui ho già detto. L'autrice, troppo giovinetta ancora, non pretende di insegnare, ma si serve del gentile e profondo intuito femminile per dare alle giovani madri la più utile lezione di pedagogia famigliare; le conduce coll'esempio a penetrare nell'anima ingenua e semplice delle loro creaturine.

E per seguire il consiglio di Paola Lombroso e di Rita Fambri, un'altra intelligentissima donna italiana, che notò per vari anni, sopra un quaderno, il progressivo sviluppo fisico intellettuale e morale della sua figlioletta Elena, io consiglio alle mie due gentili amiche anonime di provvedersi di una assai graziosa novità comparsa da questi giorni a Torino e vendibile presso le principali librerie e presso i negozianti di gingilli e di oggetti in pelli lavorate. Si chiama con un leggiadro nome inglese: *My book*, e consiste in una custodia di pelle di marocchino, di bulgaro, di coccodrillo che contiene due, tre o quattro libricini rilegati colla stessa pelle. In uno si scrivono gli indirizzi, nell'altro lapis colle, le grosse, le grossissime liste pagate e da pagare; il terzo, il quarto, e magari il quinto volumetto sono destinati a portare un accenno degli avvenimenti quotidiani: visite a farsi, fatte o ricevute, impressioni, progetti, sogni d'avvenire, ecc.

E quali avvenimenti più importanti per una giovane sposa, presto madre, di quelli che riguardano l'infanzia in genere e più specialmente la sua creatura?

I libri non insegnano, secondo me le cose della vita, ma c'insegnano a studiare, e una donna può, osservando le cose che la circondano, imparare quello che può tornarle utile praticamente.

Lo dico subito: queste custodie costano un po' care per il momento, ma quando tutte le nostre signore ne avranno compresa l'utilità, esse acquisteranno il modesto prezzo delle cose più essenziali nella vita.

MARTHA.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 29 (*f. c.*). **Un marinaio anarchico.** — Si narra un fatto abbastanza grave. Dalla nave da guerra ancorata ai giardini viene ogni giorno comandata una squadra di marinai che si reca all'Arsenale per imballare degli oggetti da spedirsi all'Esposizione in Inghilterra. Martedì, fra gli altri, vi fu comandato un marinaio di Rimini, il quale, prima di chiudere le casse, scriveva ripetutamente nell'interno: *Viva l'anarchia!* Il caporale, non appena si accorse della cosa, gl'impose di smettere, ma il marinaio si ribellò e volle continuare, resistendo anche alle minaccie del sergente testè sopraggiunto. Allora fu messo ai ferri e tradotto alle carceri di San Francesco della Vigna.

— **La nuova sede della « Bucintoro ».** — La Società *Bucintoro*, che accoglie tanti campioni del remo, ha inaugurata la sua nuova sede in Rio Terra della Maddalena. Alla simpatica festa intervenne anche il sindaco comm. Selvatico. Furonvi parecchi discorsi tutti improntati a schietta cordialità.

VICENZA, 29 (*f. c.*). **L'assassinio di una prostituta.** — [illegible]

anche un fratello del Comparini che assicura trattarsi di puro accidente, non di suicidio.

BRESCIA, 29 (*Isp.*). **Sciopero finito.** — I lavoratori pristinai, ottenuto tutto quanto volevano, cioè L. 4 ogni quintale di farina ridotta in pane, hanno cessato lo sciopero riprendendo tutti il lavoro.

ALESSANDRIA, 30 (GAGLIARDO). **I drammi della gelosia.** — Ieri, verso le ore 16, i contadini Cavanna Giovanni, d'anni 21, e Borgoglio Giuseppina, d'anni 19, coniugi, erano alla cascina Mossone, presso Spinetta-Marengo, intenti ai lavori della mietitura.

La Borgoglio è una bellissima giovane e il marito ne era gelosissimo. Ieri la Borgoglio rese un piccolo servigio ad un suo compagno di lavoro, portandogli — come essa stessa asserì — due soldi di cremortartaro preparato.

Questo bastò per far perdere il lume della ragione al Cavanna, il quale s'avventò sulla moglie colpendola colla falce al collo ed al braccio. Credendo di averla uccisa, il disgraziato corse disperatamente alla vicina linea ferroviaria e postosi attraverso alle rotaie, veniva orribilmente sfracellato dal treno che arrivava da Piacenza.

La moglie, condotta all'Ospedale, è fuori di pericolo, le sue ferite non essendo gravi.

— **Un'imprudenza pagata colla vita.** — Ieri nel sobborgo Orti alcuni giovani gareggiavano in giuochi di forza. Uno di essi, certo Torre Pietro, si provò a reggere sul collo un grosso trave. Ma soccombendo sotto il grave peso, ne aveva rotta la colonna vertebrale. Trasportato tosto all'Ospedale, dopo poche ore cessava di vivere.

CASALE MONFERRATO, 30 (*s. c.*). **Per la Corte d'Appello.** — Il sottoprefetto di Casale ha comunicato a S. E. il presidente del Consiglio, col tramite del prefetto, l'ordine del giorno stato votato nella citata assemblea (che la *Gazzetta Piemontese* ha per esteso riprodotto), riferendo anche dell'agitazione cittadina. Ora dall'ufficio della presidenza del Consiglio dei ministri è stata diretta al prefetto della provincia in Alessandria la seguente lettera:

« Sono ricevuta a V. S. Ill.ma del rapporto del 5 di questo mese col quale ella ha dato notizia a S. E. il presidente del Consiglio del Comizio che fu tenuto a Casale per la conservazione di quella Corte d'Appello.

« Sebbene trattisi di un *pericolo veramente ipotetico*, non di meno la S. V. Ill.ma potrà dare *le maggiori assicurazioni* che il Governo, in ogni caso, terrà speciale conto dei voti emessi da quella patriottica ed illustre cittadinanza, e saprà con intelletto d'amore tutelare tutti gli interessi e tutte le legittime aspirazioni. »

IVREA, 30 (MILIO). **Ospiti reali.** — Oggi alle 9,30 arrivarono in questa città, ossequiate dal capitano dei carabinieri, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova accompagnati dalla baronessa Spinola, dalle contesse Tassoni e Galli, dai marchesi Di Lesegno e Doria e dal conte Tassoni. Giunte in questa città, le LL. AA. RR., salite in equipaggi forniti dal signor Mosca, proprietario dell'*Albergo dell'Universo*, si portarono a fare una gita sulla Serra, ove avrà luogo una refezione; saranno di ritorno ad Ivrea verso le 16.

SALUZZO, 30 (MART). **La libertà provvisoria ad un detenuto della fallita Paoli, Bressy e Comp.** — La notizia comparsa alcuni giorni sono sopra una gazzetta che la Procura generale avesse per questa fallita ritenuta la bancarotta fraudolenta era alquanto prematura, avvegnachè per ritenere definitivo il deliberato occorreva la sanzione della Sezione d'accusa la quale appena ieri emanava la sua sentenza. Sembra perciò che quest'ultimo deliberato non sia conforme nè a quello della Camera di Consiglio, nè a quello della Procura generale, poichè ieri mattina, verso le ore 11, in seguito ad analogo comunicato a questa Procura del re il conte Francesco Della Chiesa d'Isasca, detenuto da sei mesi, veniva rilasciato in libertà provvisoria dietro cauzione di alcune migliaia di lire.

PINEROLO, 30 (X). **Il Consiglio comunale** è convocato in seduta straordinaria per le ore 15 del giorno di mercoledì 4 luglio. Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono 12, ma poichè difficilmente verranno esauriti nella suddetta adunanza, il Consiglio sarà probabilmente riconvocato per mercoledì 11.

— **Una lapide ai pinerolesi morti in guerra.** — Mercoledì al nostro Consiglio sarà proposto di porre nell'atrio municipale una lapide che ricordi il nome dei nostri concittadini morti nelle campagne del 1859-60-61. La proposta fatta dall'assessore Levi è approvata dalla Giunta comunale è una giusta riparazione che la città darà ai suoi valorosi figli, i quali non sono meno degni di coloro che caddero nelle guerre del 1848-49 i cui nomi si leggono in una lapide collocata nello stesso atrio municipale.

— **Onorificenza.** — L'avv. Alfredo Bouvier venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza venne conferita all'avv. Bouvier per la sua qualità di vice-presidente della Croce Rossa di Pinerolo. Congratulazioni.

"La Russia Contemporanea,,

Un paio d'anni fa Giuseppe Modrich, il noto dalmata scrittore di viaggi, pubblicò, coi tipi del nostro Roux, un grosso volume di note e ricordi sulla Russia, proponendosi di sfatare i pregiudizi italiani sul conto di quello Stato e di chi lo governa.

Ora ecco un altro ponderoso volume sullo stesso argomento. Ne è autore Tommaso Carletti, giovane addetto alla diplomazia italiana; editore il Treves di Milano (1).

Il Modrich, narrando il suo viaggio, descriveva le sue impressioni ed esponeva le considerazioni varie che via via gli venivano suggeriti dai luoghi e dai fatti; invece il Carletti ha tenuto un altro metodo. Egli non ci dice nulla di particolare sulla sua dimora di quattro anni in Russia; ma di questa parla oggettivamente in una serie di studi che possono stare ciascuno a sè, e che tutti insieme dovrebbero dare un concetto adeguato del presente stato intellettuale, morale, religioso e civile del popolo soggetto allo czar, o, com'egli scrive, tsar. Ne fa vedere la Russia quale era prima delle riforme di Pietro il Grande; descrive la gigantesca impresa che questi iniziò e condusse a termine; dimostra che ortodossia e tsarismo sono i due fulcri della vita russa; accenna le correnti intellettuali che traversano quel vasto impero: l'occidentalismo, lo slavofilismo, il panslavismo, il nihilismo, il tolstoismo; rileva sommariamente ciò che quel popolo ha prodotto in fatto di scienze e di belle arti, e manifesta la sua ammirazione per la scuola naturalista, che da Gogol rimonta a Leone Tolstoi ed agli altri romanzieri viventi. Codesta sua ammirazione lo spinge anzi tant'oltre da proclamare la letteratura russa contemporanea superiore a tutte le altre, e da condannare assolutamente (l'assolutismo piace a chi è stato in Russia) il naturalismo francese, capitanato dallo Zola.

Parlerò in sede più opportuna della risorgente moda di gridare la croce addosso al naturalismo letterario; qui, nel breve spazio che m'è concesso, intendo dire qualche cosa del carattere del popolo russo, quale lo definisce il Carletti in parecchi luoghi e specialmente nel notevole capitolo intitolato: *Un po' di psicologia del popolo russo*.

***

Una caratteristica spiccata del popolo russo è un grande senso pratico, che manifesta tanto nella politica quanto nella coltura. Nelle sue aspirazioni nazionali non vagheggia disegni di troppo ardua esecuzione, nè ha visioni di grandezza che si possa conquistare solo a molto caro prezzo.

Per esso la forma di governo è una questione bizantina. È vivamente attaccato allo tsarismo, che ritiene come il migliore sistema di governo e capace di attuare gli ideali nazionali. La Monarchia russa, [illegible]

Il sentimento religioso è sì profondo nel popolo russo, che informa più o meno direttamente tutte le manifestazioni della sua vita. Il culto ch'esso ha per lo tsar deriva dalla credenza nel carattere sacro e divino di cui questi è investito: lo slavofilismo e quindi l'odio per il putrido occidente diventa per gli adepti un articolo di fede; lo stesso nihilismo ha un'impronta religiosa; sarà una religione di distruzione, ma è una religione che conta i suoi apostoli, i suoi martiri e i suoi allucinati, come il cristianesimo. Il russo ha da natura la tempra mistica. Il pensiero della divinità, dell'infinito, dell'assolutismo aleggia sulle fronti degli scrittori russi: Gogol, Dostoiewski, Tolstoi sono mistici. Qual differenza tra il loro genuino sentimento religioso e l'affettato misticismo dei loro imitatori occidentali! Meglio l'incredulità schietta che la religiosità dei dilettanti!

Religione e patria sono laggiù termini che si equivalgono. Il popolo è abituato a considerare il nemico della sua nazionalità come il nemico anche della sua fede. Dall'istinto di religiosità deriva la sua grande e cristiana rassegnazione contro le miserie della vita e lo spirito di carità e di fratellanza, che sono le sue peculiari qualità, e al tempo stesso la sua tendenza alla superstizione, al fanatismo, all'intolleranza.

Il russo non ha un'indole nordica: è mobile, espansivo, vivace, sensibile e ha momenti di gaiezza spontanea e perfino smodata. Apprende con facilità le lingue straniere; ha un fine e puro senso estetico.

I signori russi sono per lo più intinti di civiltà occidentale, in onta all'esclusivismo degli slavofili intransigenti; sono cortesi, di modi affabili, d'idee larghe e generose, di aspirazioni elevate. Sono talmente altruisti, che sovente si fanno promotori di riforme contrarie ai loro interessi. Nella letteratura nazionale, specie di questo secolo, i poveri, gli umili, i derelitti, i malati sono studiati con amore, dipinti senza ironia e senza sprezzo, anzi con un senso di simpatia che talora avvisa la realtà.

I titoli nobiliari non sono quasi mai il vanto del signore russo.

La donna russa è in generale ritenuta superiore all'uomo, anche in alcune qualità che paiono piuttosto proprie del sesso forte che del debole, per esempio, l'energia di carattere e la profondità dell'intelligenza. Essa è di solito versata nelle principali letterature d'Europa, nella storia, nella geografia, nelle arti belle. Tutti gli scrittori russi sono d'accordo nel proclamare la superiorità del sesso femminile sul sesso maschile nella razza slava; e ciò in contraddizione alla poco galante scienza, che è di parere contrario. La donna russa ha il diritto del voto nelle elezioni municipali e d'intervento alle assemblee della comunità. Le nostre emancipande questa volta devono lodare la barbara Russia.

Il contadino russo è sereno, docile, devoto alle leggi. La sua divisa è semplice: lavorare per vivere e vivere per lavorare. C'è in lui del patriarca, dell'uomo primitivo, dell'uomo che da secoli vive in intimo contatto colla natura, e non se n'è mai staccato. I romanzieri russi lo hanno glorificato. È però inclinato al mendacio ed all'ubbriachezza.

L'ubbriachezza è una piaga sociale in Russia. Si calcola che circa un miliardo di rubli all'anno va a finire nelle taverne.

Il popolo russo non è bellicoso in questo senso che non ambisce glorie militari. È però un popolo atto alle armi, poichè ha profondo il sentimento della disciplina e del dovere e vivo l'affetto per lo tsar e per la santa Russia. La stessa servitù della gleba, abituandola all'obbedienza passiva, ha fatto del russo il modello del soldato quale oggi si richiede. Si aggiunga che i rigori del clima ne hanno indurito il corpo contro gli strapazzi e le intemperie.

Nè si creda che egli sia bassamente servile; il nostro concetto di sudditanza non può essere un giusto criterio per valutare la natura della sudditanza russa. Noi occidentali, infetti di giacobinismo, compiangiamo talvolta il cittadino russo mentre questi, forse, lieto del suo stato, irride alle nostre illusioni di libertà, di eguaglianza, di fratellanza, di giustizia, di benessere.

L'ideale russo è vivere in pace con tutti e svilupparsi tranquillamente. Immaginare nei russi, dice il Carletti, una specie di nuovi barbari, che altro non aspettino se non l'ora segnata dal destino per rovesciarsi, armata mano, sulle nazioni occidentali, è altrettanto assurdo quanto le velleità che certi scrittori, specialmente francesi, benignamente ci attribuiscono di voler ricostituire, noi italiani, un impero latino. La Russia, anzichè riescir funesta all'Europa, potrà in avvenire salvaguardarla da possibili invasioni mongoliche, come già in altri tempi fece.

Queste sono le principali sfaccettature del carattere del popolo russo. Popolo giovane, fornito di grandi potenzialità, incamminato verso splendidi destini. Il Carletti ne parla con calore e con ammirazione; e quantunque non sempre ci persuada, specialmente quando ragiona di certi sistemi di governo, che a noi veramente ripugnano, pure non sappiamo lesinare la lode all'opera sua e negare l'applauso al fine per cui l'ha scritta.

GIORGIO PATRICIO.

(1) *La Russia contemporanea*, nuovi studi. L. 4.

REATI E PENE

Un dottore da burla.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Giacomo Zanetti, contadino e cappellaio, si era convinto che nulla è più facile che fare il medico purchè non si maneggino i ferri del chirurgo; un po' di gravità per saporsi tenere il riso quando l'ammalato mostra la lingua, saper stare qualche minuto sopra pensieri, saper scrivere due sgorbi che non capisca che il farmacista prescrivendo qualcosa da darsi a grammi che non faccia male all'ammalato, e la cosa è fatta.

Perciò lasciato il Erriken, suo paese natio, si recò a Torgnon, un paesello lucentevole in Valtournanche, e prese senz'altro ad esercitare la professione di sanitario spacciandosi per un tenente-medico in licenza. Grazie all'aria della montagna, le sue prescrizioni davano migliori risultati di quelle dei medici in città, perchè almeno non erano dannose, e in poco tempo riuscì a farsi la riputazione di buon dottore. A molti non capita diversamente anche in città.

Un giorno mentre si trovava ad assistere un'ammalata, fece conoscenza col parroco don Giovanni Vasan, andato colà per portare il viatico. Zanetti gli narrò i miracoli delle sue cure degne veramente di un tenente-medico della sua fama, e il buon sacerdote, credendogli sulla parola, lo pregò di recarsi con lui a visitare il vice-parroco che era ammalato, e dopo il vice-parroco alcuni altri ammalati nelle diverse borgate del paese. Poichè gli era capitato sotto mano un buon dottore, il parroco voleva approfittarne nell'interesse dei suoi parrocchiani; e Zanetti andò, visitò polsi e lingue e ascoltò il cuore delle più belle e scrisse lunghe ricette.

Ritornati a casa il parroco lo invitò a pranzo e Zanetti allora gli disse che si sarebbe incaricato egli [illegible]

novembre, in Ayas si fece prestare un mantello da un altro cliente col pretesto che gli serviva per andare a messa, ma per il padrone del mantello quella messa non è ancora finita.

Zanetti venne arrestato, rinviato a giudizio per tre truffe e condannato dal Tribunale d'Aosta a due anni ed un mese di reclusione.

Appellò, ma la Corte d'Appello di Torino confermava la sentenza.

Presidente: cav. Valenti; Pubblico Ministero: cavaliere Cavalli; difensore: avv. Rollé.

SPORT

Per la seconda giornata di regate internazionali (1° luglio).

Ieri alle 17 1/2 ebbero luogo le corse di eliminazione per le regate d'oggi, ed eccone i risultati:

Gara avvenire. — Skiffs con vogatore, *seniores.* — Giunsero della 1ª batteria 1° il *Rowing-Club Genovese,* m. 7,9,24; 2° *Cerea,* m. 7,57,12 — Della 2ª batteria: 1° *Rowing-Club Genovese,* m. 7,13,2; 2° *Cerea,* m. 7,30,10 e questi saranno i concorrenti alla gara odierna.

Gara Principe Amedeo. — 4 vogatori e timoniere, *seniores.* — Giunsero della 1ª batteria: 1° *Cerea* (Cocritti), m. 6,22,36; 2° *Armida* (Torino), m. 6,32,80; 3° *Esperia* (Verbano), m. 6,33,70 — Della 2ª batteria: 1° *Cerea* (Margherita), m. 6,26,40; 2° *Libertas* (Arranca), m. 6,36,3. *Caprera* (Cenisio) si ritirò prima della corsa per cui oggi rimangono in gara *Cerea* (Cocritti), *Cerea* (Margherita), *Libertas* (Arranca) e *Armida* (Torino).

Gara Cristoforo Colombo. — Yole a 4, *juniores.* — Giunsero della 1ª batteria: 1° *Remo* (Laida), m. 7,1,60; 2° *Cerea* (Fiammetta), m. 7,6,20 — Della 2ª batteria: 1° *Remo* (Daidai), m. 6,47,40; 2° *Tanaro* (Alessandria), m. 7,12,30; 3° *Esperia* (Estudiantina), m. 7,23,24. Per cui oggi saranno in gara due imbarcazioni *Remo,* una *Cerea,* una *Tanaro.*

Stamane ebbero luogo le gare d'eliminazione per le venete, di cui ignoriamo i risultati.

Tutte le gare definitive saranno quindi al completo e saranno regate di *seniores,* cioè di canottieri che hanno già fatto prova vittoriosa della loro valentia.

Se della riunione dell'altro giorno dobbiamo trarre pronostico, se dobbiamo giudicare dalle risultanze delle gare di eliminazione, ci è lecito ripromettersi una splendida giornata di regate, tanto dal punto di vista tecnico che per la bellezza dello spettacolo, il quale davvero colle nuove disposizioni date dalla Direzione, come abbiamo già detto, offre un incantevole quadro. E quanto sarà tanto più splendido se, come non si dubita, saranno molte le eleganti signore che colla vaghezza dei loro estivi abbigliamenti allieteranno la riunione.

ARTI E SCIENZE

La Riforma Sociale.

Il socialismo di Stato in Inghilterra — Guglielmo Roscher — Il programma dei cattolici tedeschi — I premi alla marina mercantile — La soppressione della Giunta del catasto.

Sono già oltre le novecento pagine quelle che la *Riforma Sociale* (1) ha pubblicato dal 25 marzo al 25 giugno. Ancora un fascicolo doppio come quello del 25 giugno testè pubblicato, e la Direzione avrà dato in un trimestre la materia di un semestre, addimostrando davvero un'ammirabile attività sia nel chiamare a sè tanti e così importanti articoli dei migliori scrittori di tutte parti d'Europa, sia nel pubblicare con tanta puntualità ed eleganza così numerosi fascicoli davvero considerevoli per mole.

Il fascicolo del 25 giugno (9-10) contiene scritti di vere illustrazioni scientifiche estere quali il Dawson, il John, il Brentano, lo Starcke, e di illustri economisti italiani quali il Loria, il Nitti, il Graziani, il Cassretto, il Benini ed il Supino, lo Zanichelli, il Rabbeno, il Puglia, il Sitta. Di più non si potrebbe desiderare: è il fior fiore degli scrittori esteri ed italiani che dedica alla *Riforma Sociale* preziosissima collaborazione.

E non solo per la rinomanza degli scrittori, ma anche per la varietà e l'interesse degli argomenti svolti negli scritti in esso pubblicati il fascicolo 9-10 della *Riforma Sociale* merita tutta l'attenzione dei lettori.

Il Dawson, autore dell'opera *German Socialism,* nel suo articolo *Il socialismo di Stato in Inghilterra* addimostra come vada facendosi strada in Inghilterra l'idea dell'intervento del socialismo nella legislazione.

Sulla legittimità di una scienza unitaria e filosofica dei fenomeni sociali è il titolo dell'articolo di Vincenzo John, professore all'Università di Innsbruck; in esso con profondità ed erudizione ammirevoli si studia nella letteratura economica e sociologica l'essenza della sociologia.

Gli economisti classici sono in genere accusati di avere assolutamente consigliata l'esclusione dell'ingerenza dello Stato dagli affari economici; il Graziani nel suo articolo *La politica economica negli economisti classici* addimostra che ciò è infondato e che gli economisti classici si preoccuparono anche delle classi lavoratrici.

Il concetto della felicità è a base di tutta la scienza sociale; uno studio sulla felicità trova il suo posto in una rivista sociale, e la *Riforma Sociale* non poteva averne uno migliore dell'articolo — *La felicità* — dello Starcke, l'insigne filosofo danese, autore della ormai classica opera su « La famille primitive. »

Di Guglielmo Roscher, che è stato uno dei più profondi e geniali economisti del tempo nostro, volle la *Riforma Sociale* che scrivessero due fra i più illustri e gagliardi rappresentanti della scienza economica, Achille Loria e Lujo Brentano, che nei loro scritti — *Guglielmo Roscher* — con mirabile sintesi dicono delle opere dell'illustre economista, di cui si rimpiange la perdita.

Coll'articolo — *Rivoluzioni operaie nel secolo XIV* — Pier Francesco Casaretto inizia lo studio delle grandi epoche di rivolgimenti sociali, studio che è indispensabile per giudicare esattamente delle odierne questioni sociali.

Nelle questioni del giorno Rodolfo Benini della scuola superiore di commercio in Bari compie un importante studio intorno alla *Distribuzione probabile della ricchezza privata in Italia per classi di popolazione;* Francesco S. Nitti esamina il *Programma economico sociale dei cattolici tedeschi,* pubblicato in questi giorni, tanto più importante in quanto porta la firma di tutti i deputati cattolici del Reichstag; Camillo Supino propugna *L'abolizione dei premi alla marina mercantile,* che consentirebbe una buona economia, senza danneggiare la marina; Augusto Graziani esamina se sia possibile *La soppressione della Giunta superiore del catasto* in seguito al voto dato dalla Camera in sede di bilancio.

Chiudono l'importantissimo fascicolo la *Rivista delle Riviste,* le *Bibliografie* dovute nientemeno che ai professori D. Zanichelli, U. Rabbeno, F. Puglia, P. Sitta, F. Lanza; le *Cronache:* politica e finanziaria degli avvenimenti della quindicina.

Non dubitiamo che i lettori rimeriteranno gli editori L. Roux e C. della loro attività facendo a questo fascicolo le liete accoglienze fatte ai precedenti.

(1) La *Riforma Sociale* (diretta da Luigi Roux e F. S. Nitti) costa L. 20 all'anno, L. 10 al semestre, L. 1 20 il fascicolo. — Il fascicolo del 25 giugno (doppio) costa L. 2 50.

Teatro Alfieri. — Siamo all'ultima rappresentazione della stagione d'essa così vecchia, perchè sta per incominciarne una nuova.

Stasera adunque avremo all'Alfieri uno spettacolo vario cioè: 1° Sinfonia e 2° atto della *Forza del Destino;* 2° *Cavalleria Rusticana;* 3° ultimo atto della *Favorita.*

Si prevede molto concorso di pubblico per dare il saluto a tanti simpatici artisti che lasciano le scene dell'Alfieri.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che questa sera al Balbo inizia le sue rappresentazioni la Compagnia Boetti-Valvassura con la *Teodora,* lo spettacoloso dramma di Sardou.

Arena Torinese. — A questo teatro è tornata la Compagnia Beltramo-Della Guardia, che tante e meritate simpatie raccoglie dal nostro pubblico. Ed oggi essa darà due rappresentazioni, una alle 15,30 con *L'ideale delle fanciulle,* la bella commedia in 3 atti di Taube, e alle 20,30 con *Danza macabra* di Antona-Traversi.

Il benvenuto alla Compagnia e auguri di prospera sorte.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto dei clowns musicali Long e Lidia.

Un'opera del romanziere Tolstoi. — Leone Tolstoi, non pago di essere conte, mougik, romanziere, drammaturgo ed apostolo di un nuovo verbo religioso e sociale, che viceversa è un ritorno all'antico, aspira anche a diventare operista. Infatti egli ha scritto testè un libretto d'opera diretto a combattere l'uso dell'acquavite: il titolo dell'opera è *Il Distillatore dell'acquavite.*

La musica fu composta da una signora. Il nuovo dramma lirico fu rappresentato in un teatro popolare di Mosca, appunto perchè sortisse una maggiore efficacia; ma, sinora, l'unico risultato fu quello di una salva nutrita di fischi alla fine di ogni atto.

L'intrusa. — Il titolo è quello del mirabile e tetro dramma del Maeterlinck, il dramma è di Sabatino Lopez, un piccolo dramma pieno di passione che la Compagnia Beltramo-Della Guardia rappresentò lo scorso inverno al teatro Gerbino con ottimo successo. Non siamo nel dominio della fantasia, ma in una realtà cruda ed amara, non velata da alcun artifizio, nè abbellita da alcun alito di poesia fuor di quanto è indispensabile perchè l'opera d'arte sia veramente degna del suo nome. Il fatto tal quale fu portato sulla scena può essere accaduto o può, quando che sia, accadere; nello svolgimento l'autore non s'indugia, va diritto allo scioglimento per vie non ambigue: diritto al *delitto passionale* per una serie di scene semplici, vibranti, logicamente concatenate.

Ora il bel lavoro del Lopez si può leggere *per intero* nella *Gazzetta Letteraria* che lo pubblica nel suo ultimo numero (30 giugno 1894), il quale ha per ciò una speciale importanza e si raccomanda di per sè ai nostri lettori.

Nello stesso numero troveranno un interessante articolo di A. Bendi sulle *Anomalie di Shakespeare,* nella vita e nelle opere, due bellissime poesie di Ernesto Ragazzoni, un poeta non incensato nè gonfiato, ma di raro valore; un articolo di Druso Rondini su *Caffaro e i suoi tempi,* a proposito della pubblicazione di Cesare Imperiale, edita dalla Casa Roux e C., e un interessantissimo parallelo tra il 5 *maggio* di Alessandro Manzoni e il *Napoleone* di A. Putschkin.

È un numero che oltre alle consuete rubriche si presenta con molta varietà ed importanza di materie, e costituisce una delle più gradite letture della settimana.

CRONACA

Per i profughi di Francia. — Il Comitato per soccorrere i profughi di Francia ci manda la 3ª lista di sottoscrizione che è lunghissima; nuova prova dello slancio dei torinesi, quando si tratta di soccorrere sventurati. E ricevuamo altresì la lista dei soccorsi distribuiti. Ma con nostro rincrescimento non possiamo far posto alle due liste, appunto per le loro dimensioni, epperò dobbiamo limitarci a riassumerle.

La 3ª lista ammonta a	L.	462 72
Liste precedenti	»	430 95
Totale	L.	893 67

Raccolte dalla *Gazzetta Piemontese:*

Dalla Sezione Eridanea del Rowing-Club, per compimento di una scommessa col Bookmaker delle regate, signor Ifola, L. 50; — Maria Teresa Olivero, L. 10 Giuseppe Olivero, L. 10. Totale L. 70.

— I soccorsi distribuiti dal Comitato nella giornata di ieri ammontano a

di ieri ammontano a	L.	451 05
Nei giorni precedenti	»	258 20
Totale	L.	709 25

— Taluni ci domandano informazioni sull'organizzazione dei soccorsi che il benemerito Comitato all'uopo costituitosi distribuisce giornalmente. Ci consta che queste distribuzioni di soccorso son fatte con oculatezza in una sala appositamente destinata alla stazione di Porta Nuova. Il Comitato, che è composto di ottimi cittadini, interroga, approfondisce con serietà e soccorre a seconda dei bisogni i poveretti, col concorso ed alla presenza di egregi impiegati della ferrovia.

Da tutto ciò risulta che l'opera pietosa del Comitato offre una seria garanzia, e merita perciò tutta la fiducia degli oblatori.

L'esodo degli operai italiani dalla Francia. — Coi diversi treni della giornata di ieri rimpatriarono dalla Francia altri 800 circa nostri connazionali, fra cui non pochi bambini. Nella stazione ci fu ad una certa ora una quantità tale di piccoli profughi che un padre smarrì il proprio bambino, forse perchè questi, nella confusione, mentre il padre attendeva al bagaglio ed a ricevere un soccorso, se ne uscì dalla stazione.

Vedemmo pure un operaio con due donne e tre bambini, il quale veniva da Parigi, e vedemmo altresì alcuni giovani operai, i quali erano rimpatriati a piedi fino a Pinerolo, per la via di Fenestrelle, e da Pinerolo erano venuti a Torino colla ferrovia. Costoro ricevettero un piccolo soccorso e furono mandati a dormire al palazzo delle Belle Arti al Valentino.

Anche stamane, col treno delle 7,55, giunsero altri fuggiaschi, ed altri se ne aspettano col treno delle ore 11,45 in ritardo: il complesso saranno quattro continuaia all'incirca.

L'Autorità di pubblica sicurezza provvedendo al trasporto delle persone, ma non a quello degli effetti, spesso avviene di assistere in stazione a scene pietose e penose, molti dei profughi non potendo pagarsi del proprio il trasporto del bagaglio. L'Amministrazione ferroviaria, accordandosi all'uopo col Governo, non potrebbe essere più caritatevole?...

Per fortuna le ragioni di questo esodo si paiono cessate, ed è a sperare che — come già diminuisce — cesserà al più presto.

La condanna degli arrestati nelle dimostrazioni di giovedì sera. — Ieri, come dicemmo, furono giudicati in Pretura Urbana alcuni degli arrestati nelle dimostrazioni di giovedì sera per disobbedienza agli ordini di sciogliersi.

Gl'imputati erano 16. I maggiorenni furono condannati a 20 lire d'ammenda; i minori all'ammenda di L. 16. Essendo venerdì giorno festivo, i tredici giovani avevano già pure scontato, per soprammercato, quasi due giorni di camera di sicurezza in Questura.

Alcuni altri arrestati erano stati rimessi in libertà senz'altro, e un altro verrà giudicato domani dal Tribunale.

Treno di piacere Torino-Genova. — Dalla stazione di Porta Nuova partì questa mattina, alle ore 4,45, l'annunciato treno di piacere per Genova, portando però pochi gitanti, poco più d'un centinaio.

A proposito di un saggio. — Nel resoconto del saggio musicale dato dalle alunne della Villa della Regina, venerdì scorso, ommettemmo per mera dimenticanza il nome della maestra di piano, signorina Giovanna Lutriani, che certamente non meno che le altre insegnanti ebbe merito grande del buon esito del saggio.

Il coltello. — Il cocchiere Accattino Luigi, della vettura pubblica N. 61, andò stamane, verso le 5, all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al ventre, che disse di avere ricevuta poco prima, quasi di sorpresa, dal facchino pubblico R. Luigi, in piazza Vittorio Emanuele I.

Il feritore si dice sia stato arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza, ed il ferito, dopo di essere stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni, fu rimandato a casa.

Che sorta di mercantessa! — Ieri sera Barzio Maria, d'anni 52, venditrice di stampe e fotografie di monumenti, fu da due guardie municipali accompagnata alla Questura perchè in piazza Solferino molestava non solo, ma inveiva anche con sconcie parole contro le persone che non facevano acquisto da lei delle fotografie che loro offriva.

Indumenti misteriosi. — Il garzone macellaio Beano Vincenzo, d'anni 14, consegnò alle guardie municipali una giacchetta di panno, un panciotto ed un cappello, dicendo che li aveva trovati, verso le ore 8 1/2, nella via Amedeo Avogadro. Nelle tasche vi era un portamonete con pochi soldi, un orologio fracassato ed alcuni fazzoletti. Chissà mai chi ha smarrito questa roba!

Un'avventura..... poco gentile. — Borgo Teresa, d'anni 42, carrettiere una cantina in via Porta Palatina, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una contusione al braccio destro, che disse prodotta da un colpo di sedia lanciatogli da uno sconosciuto avventore. Meglio perderli che trovarli gli avventori di questa risma!

La disgrazia di un soldato. — Sulla strada di San Paolo un mulo attaccato ad un carro del 6° reggimento artiglieria si spaventò non si sa bene di che, e guadagnata la mano al soldato Prone Mario che lo guidava, si slanciò a corsa rapidissima lungo la via medesima. Il soldato fece del suo meglio per fermarlo, ma non vi riuscì, anzi fu gettato a terra ed una ruota del veicolo gli passò sul corpo producendogli, oltre ad una ferita al mento, anche delle lesioni insieme che sembrano gravi. Rialzato dai passanti, fu adagiato sopra un carro e portato prima alla caserma del suo reggimento e poi all'Ospedale Militare, dove fu ricoverato. Il mulo venne fermato, dopo un percorso di quattrocento metri circa, da certo Masserano Francesco, senza che abbia fatto male ad altre persone.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un orologio d'argento con catenella, un fermaglio con fotografia, una chiave da velocipede, un biglietto di piccolo taglio, un ombrellino con manico d'avorio, un biglietto di grosso taglio, un fermaglio con brillante, due cambiali da 10,10 e da 200 lire, una mantellina cremisi, un paio d'occhiali, una spilla da cravatta con perline.

STATO CIVILE. — Torino, 30 giugno 1894.

NASCITE: 17: cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Audino Giuseppe con Colombo Maria — Cantino Giuseppe con Campo Dall'Orto Angela — Cuniberti Francesco con Berla Francesca — Dasso Achille con Ajassa Maria — Ferrero Vincenzo con Garbarino Giacinta ved. Colla — Gatto Cosmo con Bochiardi Vittoria — Levi Salomone con Filipullo Giuseppa — Malaspina Giovanni con Berlatta Teresa — Martinetto Serafino con Primo Teresa — Massero Gio. Battista con Maffiotto Maria — Manzi Filippo con Pinaschi Antonia — Odone Gio. Battista con Marchisio Luigia — Omedè Pietro con Cattaneo Agnese — Savaj Gio. Battista con Liugoro Giuseppa — Venesia Silvio con Bergamasco Luigia — Villa Enrico con Ferrero Leonilda — Viotto Giovanni con Abrate Maria.

MORTI: De Goldi comm. avv. Enrico, d'anni 79, di Frasco (Acqui), primo presidente onorario di Corte d'Appello, via Sacchi, 36.

Novara Felicita v. Giacomini, id. 52, di Cisterna d'Asti, casalinga, via Saluzzo, 2.

Sassi Francesco, id. 63, di Torino, tipografo, via Bertola, 11.

Perrone di San Martino Carola, id. 7, di Torino, scolara, via Po, 11.

Garbino Giuseppe, id. 70, di Moncalieri, capo-mastro, via San Francesco da Paola, 43.

Pratti Giovanni, id. 60, di Voghera, operaio in tabacchi, B. Parco, 7.

Borgna Carola n. Falco, id. 56, di Torino, serventa.

Zapegno Paolo, id. 61, di Rivalba, contadino.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 12, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 0.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 24 al 30 giugno 1894.

Capra Secondo, panatt., con Ajnardi Gius., cuoca.
Nata Giovanni, cameriere » Sardo Virginia.
Manzi Francesco, impieg. » Maffei Ernesta.
Sartirana Rinaldo, pavim. » Alocco Margh., cuoca.
Chiabotto Clemente, cont. » Cerutti Caterina, rigatt.
Ballari Stefano, calzolaio » Bonetto El. v. Galfredo.
Bar Giovanni, pollicciaio » Mosca Anna, sarta.
Alessio G. Batt., ag. ferr. » Bassio Giust. v. Ziano.
Guazzotti Eug., falegname » Orsini Elisa.
De Filippo Pasquale, calz. » Cappono V. v. Munado.
Basio Luigi, pavimentat. » Caserio Gius. pollicciaia.
Paghini L. impieg. ferrov. » Cordier Margherita.
Chiò Amilcare, panattiere » Paolasso A. v. Ughetti.
Perino Giacinto, edit.-tip. » Talpone Claudia.
Bertagnolio Giacinto, imp. » Vaccheri Giulia.
Gotta Giov. Batt., farm. » Bossi Delfina.
Cossetto Giuseppe, calzol. » Mattacheo T. v. Capriolo
Sanguinetti C. Luigi, col. » Ramondetti Albina, stir.
Garabello Giuseppe, calz. » Barison Emilia, camer.
Melano Gio. Batt., propr. » Marchino V. v. Bosco.
Boggio Giuseppe, caffett. » Giraudo Maria, cuoca.
Francone Gius., salsam. » Spinardi Domen., cuoca.
De Marchi Vinc., commerc. » Aimo Carola.
Novarese Ces., parrucch. » Roma Maria, operaia.
Brogiato M., guardia daz. » Rocca C. v. Chinetti.
Lonello Giov., gasista » Chiabodo M. Domenica.
Bovero Giov., lavandaio » Bovero Anna, lavand.
Crudo Cristoforo, commes. » Bellito Emma.
Candelo Giuseppe » Bastia Vittoria, cucitr.
Ratto Giuseppe, fonditore » Bovio Maria, zolfanell.
Goffi T., tessit. tele metall. » Gabotti Rosa, lavand.
Golotti Carlo, commesso » Ricca Candida, sarta.
Pinelli Giov., meccanico » Manino Cater., sarta.
Morsetti Agost., calzolaio » Beltramo Anna.
Pavesio Clemente, segat. » Pesta Giovanna.
Garzotto Vitt., parrucch. » Civaliero Luigia.
Purslo F., maestro di mus. » Ratti Domen., maestra.
Marta Cesare, operaio » Ricco Caterina, contad.
Righetto T., veegr. d'Ind. » Lamberti Balbina.
Castelli Luigi, contadino » Pecchio-Chiariglione A.
Biressi A., assistente chim. » Poccardi Francesca.
Gastaldo Domen., panett. » Varetto Agata.

SPETTACOLI. — **Domenica, 1° luglio.**

ALFIERI, o. 21: Sinfonia e 2° atto dell'opera *La forza del destino; Cavalleria rusticana,* opera; ultimo atto dell'opera *La Favorita.*

BALBO, o. 20 3/4: (Comp. dramm. Boetti-Valvassura): *Teodora,* dramma.

ARENA (Due rappresentazioni): o. 16: *L'ideale delle fanciulle,* commedia; *Telemaco il disordinato,* farsa; o. 20 1/2: *Danza Macabra,* commedia.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Miss Dicks, illusionista. Brothers Hayton's, clowns eccentrici. Delonde, danzatrice eccentrica. Faur ed Ilka-Morel, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il progetto Crispi contro gli anarchici.

Progetti per la Sicilia.

Ricotti risolleverà la questione delle economie.

(1, ore 8,40) — Si dice che nel Consiglio di ministri tenutosi iersera si sia concordato un progetto concreto contro gli anarchici. Crispi chiederebbe su di esso l'urgenza, affinchè possa essere discusso prima delle vacanze. Il progetto sarebbe assai breve, ma energico.

— Il Consiglio dei ministri concretò pure un insieme di progetti relativi alla Sicilia, come vi lasciavo credere fin da ieri.

— Si afferma che il generale Ricotti sia deciso a risollevare la questione delle economie militari quando si discuteranno in Senato i provvedimenti.

I funerali di Carnot a Parigi.

PARIGI (*N.g.*) 1 (ore 8,55). Il tempo si presenta bellissimo sin da stamane, il che contribuirà certamente alla riuscita dei funerali, che avranno un carattere veramente nazionale ed imponentissimo. Dalle più lontane città di tutta la Repubblica e sopratutto dai dintorni sono arrivati moltissimi forestieri desiderosi di assistere ai funerali.

I treni di ieri sera e quelli di stamane erano rigurgitanti di gente. Si notavano una infinità di delegazioni con distintivi e corone. Il numero di queste è oramai incalcolabile. Si calcola che se ne siano ordinate già per oltre 4 milioni di franchi.

Sin dalle prime ore di stamane c'è un movimento straordinario per la città. Innumerevoli vetture portano le delegazioni ai luoghi di ritrovo. Le Deputazioni e le Società si radoneranno lungo la spaziosissima avenue dei Campi Elisi fino all'Arco di Trionfo, evitando così il soverchio affollamento nella via del Faubourg Saint-Honoré, dove si trova il palazzo dell'Eliseo.

Eccovi come sarà regolato il corteo che si allungherà certo per parecchi chilometri: Uno squadrone di guardia repubblicana — Il generale Saussier, governatore generale di Parigi, quindi il suo stato maggiore — Truppa — Carri portanti le corone — Musica della guardia repubblicana — Un plotone della Scuola politecnica — La corona offerta da Casimir-Perier portata a braccia — Carro funebre colla guardia d'onore — Personale del servizio privato — Gran maestro di cerimonie — La famiglia Carnot — Il presidente della Repubblica — Il presidente del Senato e quello della Camera.

Gli ambasciatori — I ministri — I cardinali ed i marescialli — Gli inviati straordinari delle Potenze ed il Corpo diplomatico — Il Senato e la Camera dei deputati — Gli amici personali della famiglia — Gli ufficiali generali dei Consigli superiori di guerra e marina — I generali comandanti un Corpo d'armata — Il Consiglio di Stato — Gran croci e grandi ufficiali della Legione d'onore — Corte di Cassazione — Corte dei Conti — Consiglio superiore dell'istruzione pubblica — I membri dell'Istituto — La Corte d'Appello — Direttori di Ministeri ed i governatori della Banca di Francia e del Crédit Foncier — Consiglio superiore delle colonie.

Deputazione del clero parigino — Consiglio centrale delle Scuole riformate — Deputazioni di Chiese riformate di Parigi e della Confessione d'Augsbourg — Deputazione del Concistoro centrale israelita — Il prefetto della Senna — Consiglio di prefettura della Senna — Consiglio municipale di Parigi — Consiglio generale della Senna — Prefetti dei dipartimenti — Direttori di Prefetture — Sindaci ed assessori di Parigi — Corpo accademico — Tribunale di prima istanza — Tribunale di commercio — Consiglio municipale di Lione — Giudici di pace di Parigi — I quattro Consigli di Prud'hommes — Commissari di polizia.

Seguono numerose deputazioni di tutte le Armi d'esercito e di marina.

Il Corpo dei ponti, delle strade e delle miniere — Il Collegio di Francia — La Scuola nazionale delle lingue orientali viventi — *Ecole des chartes* (per gli archivisti) — Museo di storia naturale — Accademia di medicina — Direttore e professori della Scuola superiore e una delegazione di allievi — Direttore e conservatori dei Musei nazionali — Scuola nazionale e speciale di Belle Arti — Conservatorio nazionale di musica e declamazione — Società nazionale d'agricoltura — Istituto nazionale agronomico — I professori della Scuola Centrale delle arti e manifatture e una deputazione degli allievi — Deputazione del Consiglio degli avvocati al Consiglio di Stato ed alla Corte di Cassazione.

Deputazione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e del Foro di Parigi — Deputazione dei sindacati della Stampa francese e della Stampa estera — Referendarii al sigillo di Francia — Camera dei notai — Camera dei procuratori presso la Corte d'Appello — Camera dei procuratori di prima istanza — Camera dei periti giudiziari — Camera degli uscieri — Camera sindacale degli agenti di cambio — Camera sindacale degli agenti d'assicurazioni presso la Borsa di Parigi — Camera sindacale dei mediatori di merci presso il Tribunale di commercio.

Il corteo, uscito dall'Eliseo, percorrerà la via del Faubourg St-Honoré, entrerà dalla rue Royale in quella di Rivoli, lunghissima, e da essa, passando al di là della Senna, andrà direttamente al Panthéon.

Quivi saranno pronunciati quattro soli discorsi: Il primo da Dupuy, che parlerà a nome del Governo; il secondo da Challemel-Lacour per il Senato; il terzo da uno dei vice-presidenti della Camera (il posto di presidente è vacante per la nomina di Perier alla presidenza della Repubblica); ed il quarto dal generale André, comandante della Scuola Politecnica e compagno di promozione di Carnot, a nome della famiglia e degli amici.

Un nuovo Caserio!.....

Il maggiore Bandi pugnalato in vettura.

LIVORNO (*N.g.*) 1 (ore 10,10). La nostra città è costernata sotto l'impressione prodotta da un audacissimo attentato commesso in danno di una delle più note personalità di Livorno: il maggiore garibaldino Bandi direttore dei giornali *Il Telegrafo* e la *Gazzetta Livornese.*

Egli faceva una passeggiata in vettura. Uno sconosciuto, salito rapidamente sul predellino della vettura, si sporse dentro e vibrò un potente colpo di pugnale al povero Bandi ferendolo gravemente al fegato.

Il maggiore fu soccorso prontamente, ma purtroppo si teme di non poterlo salvare.

Un attentato anarchico in Ispagna.

VALENCIA (Spagna) (*S.g.*) 1. Una cartuccia di dinamite scoppiò in una fabbrica di carta. Grandi danni materiali. Nessun accidente personale. L'autore del delitto fu arrestato: è l'operaio valenciano Belloch, anarchico.

Il sultano del Marocco nella sua capitale.

FEZ (*S.g.*) 30. Abdul Aziz è atteso qui oggi. Si fanno grandi preparativi per riceverlo. La tribù di Hayanina è ora tranquilla.

Le Delegazioni austro-ungariche.

VIENNA (*S.g.*) 1. La *Wiener Zeitung* annuncia che le Delegazioni sono convocate a Budapest il 14 settembre.

Borsa Ufficiale.

30 giugno.

Prezzi normali per contanti:

Titolo	Prezzo
Cambio	106 —
AZIONI	
Banca d'Italia	775 —
Banca di Torino	175 —
Banca Tiberina	8 —
Banca di Vercelli	20 —
Banco Sconto Sete	85 —
Credito Mob. Ital.	135 —
Credito Industriale	145 —
Credito Merid.	10 —
Id. Credito Ligure	—
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —
Ferrovie Meridion.	607 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	365 —
Id. It. Ferr. Sicule	555 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —
Idem (bollate)	—
Ferrovia Biella	430 —
S.F. Pinerolo (1ª em.)	830 —
Idem (2ª emissione)	290 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	290 —
Idem (2ª emiss.)	270 —
M. Lane Borgosesia	300 —
Soc. Cartiera Ital.	380 —
Soc. Ital. Gas	605 —
S. Cons. Gas-Luce	201 —
S. Acqua pot. Tor.	660 —
S. G. Imm. Agric.	30 —
Soc. Calci Casale	70 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —
Id. Esport. Agric. Ciriè Torino (Nuove)	80 —
Id. Risan. e Costr.	285 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —
Id. Offic. Savigliano	805 —
Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Id. Coton. Novarese	— —
Id. Cartiere Merid.	185 —
OBBLIGAZIONI	
Canali Cavour	544 —
Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	300 —
Ferrovie Romane	270 —
Id. Meridionali	290 —
Id. Sarde (Serie A)	252 —
Id. Id. (Serie B)	280 —
Id. Id. (1879)	276 —
Id. Vittorio Eman.	188 —
Id. Savona	280 —
Id. Adriat. Medit. o Sicule A, B, C, D	272 —
Id. Soc. Sardegna	360 —
Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Strade ferr. Tirreno	418 —
Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	418 —
Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	409 —
Risan. Napoli 5 0/0	— —
Prestito prov. Aless.	405 —
Id. id. di Salerno	410 —
Id. id. di Torino	485 —
Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Provinc. Reggio C.	106 —
CARTELLE	
Fondiarie S. Paolo 5	503 —
Id. Id. 4 1/2	493 —
Id. Banco Napoli 5	415 —
Id. Banca d'It. 4	471 —
Id. Id. Id. 4 1/2	474 —

Borsa di Parigi *del 30 giugno.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	79 —	79 07
» Francese 3 0/0	100 80	100 85
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	100 60
» Id. 4 1/2 0/0 1883	107 12	107 05
Rendita Inglese	— —	— —
» Spagnuola	65 7/16	65 7/16
» Turco Nuova	24 47	24 47
» Egiziano 5 0/0	— —	514 3/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	— —
» Meridionali *Azioni*	— —	548 —
Banca di Francia	— —	[illegible]
Canale di Suez	— —	2975 —
Id. di Panama	— —	17 —
Obbligazioni Russe	88 80	88 90

Saggio ufficiale del cambio.

Roma, 30 *Giugno* 1894.

Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì a L. **110 75**

Per la settimana dal 2 all'8 luglio per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato L. **110 75**

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 giugno 1894.

Torino	49	64	72	37	55
Bari	62	3	83	65	34
Firenze	78	46	10	44	45
Milano	23	39	13	26	64
Napoli	65	1	36	30	74
Palermo	43	60	14	54	58
Roma	90	29	69	66	56
Venezia	70	73	46	49	11

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI (sera) giugno — 29 — 30

		29	30
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	40 60	40 80
» — per luglio	»	40 90	41 —
» — per luglio-agosto	»	40 90	41 10
» — pei 4 mesi ultimi	»	40 10	40 40

Mercato fermo.

		29	30
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	31 —	30 50
» *raffinato id.*	»	104 50	104 —

Mercato debole.

	29	30
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	31 25	31 25
» a 4 mesi da ottobre	30 50	30 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL (sera) giugno — 29 — 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Surats calma. — Brasiliani facile. — Egiziani fermo. — Mercato in generale con domanda moderata.

			29	30
Vendite della giornata	Balle	N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	9,500	6,500
Importazioni	»	»	4,000	1,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 27/32	3 54/64
per giugno-luglio	»		3 27/32	3 54/64
per agosto-settembre	»		3 55/64	3 56/64
per ottobre-novembre	»		3 57/64	3 58/64

HAVRE (sera) giugno — 29 — 30

			29	30
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,400	200

Mercato calmo.

			29	30
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000	6,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA (sera) giugno — 29 — 30

Frumento — Mercato debole.

		29	30
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/8	12 1/8
» pei 4 ultimi mesi	»	12 5/8	12 3/8

Mercato fermo.

BREMA (sera) giugno — 29 — 30

Petrolio — Mercato calmo.

		29	30
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 70	4 70

MAGDEBURGO (sera) giugno — 29 — 30

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

		29	30
» *di Germania 88 disp.*	Rmk.	12 —	11 67

MARSIGLIA (sera) giugno — 29 — 30

	29	30
Frumenti — Importazione quintali	67,090	25,030
Vendite	1,000	4,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

Giugno		29	30
Cambio su Londra	D.	4 87	4 87
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/4
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 10
» » a Filadelfia	»	5 10	5 15
Cotoni Middling	»	7 1/4	7 1/4
» » a New Orleans	»	6 7/8	6 7/8
Frumento rosso	D.	0 61 5/8	0 61
Grano turco	»	0 46	0 45
Farine extra	»	2 25	2 25
Nolo cereali per Liverpool	»	1 8/8	1 8/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	16	15
» — » good	»	nominale.	
Zuccaro Moscabado N. 12	»	2 11/16	2 11/16

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 1° luglio.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Cavour	23	24	24	17	24	19	120
Ceva	29	30	—	—	—	—	1600
Cuneo	23 50	24	23	19	21 50	22	18500
Fossano	22	24	19	18	24	20	105
Mondovì	20	23	—	—	—	—	300
Pinerolo	29	26	24	23	23	—	300
Saluzzo	30	23	23	17	—	—	150

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*

30 giugno 1894.

Mercato inconcludente.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 75 a 19 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 75 a 20 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 12 00 a 13 25 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 00 a 15 25 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segale da 15 00 a 18 50 — Riso mercantile da 29 00 a 30 50 — Riso fioretto da 33 75 a 36 75 — Farina marca numero uno da 28 50 a 30 00 — Farine marca *B.* da 27 00 a 28 00 — Semole dure da paste da 31 75 a 32 25 — Crusca di frumento da 9 75 a 10 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 30 giugno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 18,1. Massima + 28,1.

2 luglio — Il sole nasce ore 4, minuti 46; tramonta a ore 20, minuti 18.

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

Luciana

Romanzo tradotto dal francese

La duchessa era caduta in ginocchio e ascoltava il dottore con spavento.... Le parole di clemenza e di perdono non la rassicuravano; sapeva bene, la disgraziata, che ella non potrebbe godere più pace e che la sua vita era finita.

— Luciana perdona, — ella mormorò, — ma lui....

— Io! — fece il dottore guardandola col suo sguardo pieno d'inestinguibile odio, — io non posso più servirmi che dell'unica arma che mi hanno lasciato. Suo figlio vivrà e sarà duca, ma conoscerà tutta la vergogna, tutta l'infamia di sua madre. Il racconto del delitto di Valnoir sarà domani nelle sue mani.

— Ah! è orribile! è orribile quel che vuol fare, — esclamò la duchessa torcendosi le braccia; — ella è inesorabile....

— Meno di ciò che non sia stata lei con me.

— La vergogna, il disprezzo dei miei figli.... ma non è peggio della morte?....

— E non fu peggio della morte la pena, il marchio che ella inflisse a me, innocente? Si ricordi, signora duchessa.... venti anni di lavori forzati.... e il marchio d'infamia sulla mia spalla.... il marchio incancellabile.....

La duchessa s'era rialzata e come una leonessa nella gabbia ella andava su e giù per la camera, proferendo sorde imprecazioni, stringendosi ogni tanto la testa colle mani come per farne scaturire una idea.

— Potessi impazzire! — mormorò ad un tratto; — impazzire o morire!

Improvvisamente si fermò dinanzi al dottore, e cadendo di bel nuovo ginocchioni, alzò verso lui le mani in atto supplichevole:

— M'ascolti — gli disse con voce soffocata. — Mi vede ai suoi piedi, vinta, senza forza, inerte, pronto a tutto. Mi pento del male che ho fatto e imploro la sua pietà. Mi faccia grazia.... Sono stata molto colpevole, lo confesso, ma ella s'è già ben vendicata; mi ha ferita nel mio orgoglio e nel mio amore, m'ha fatto subire i più spaventevoli dolori che possano straziare il cuore d'una madre! Ebbene! sia, ora, generoso.... se non per me, per mio figlio, per mia figlia che sarà la moglie di suo figlio, mi rialzi dal fango dove sono caduta, dia alla mia anima la calma di cui ha tanto bisogno.....

— Che cosa vuole?

— Voglio morire! — fece la duchessa; — voglio morire, e la supplico di darmi....

Ciò dicendo, la duchessa aveva preso le mani del dottore e le stringeva con tutta la sua forza.

Allora questi rialzò la fronte, mormorò il nome di Armando e, presa una subitanea risoluzione, si chinò sulla donna che lo implorava e con voce bassa, appena distinta, le disse all'orecchio:

— Volete veramente morire?

— È quella la suprema grazia che vi chiedo — rispose la duchessa guardandolo cogli occhi supplichevoli.

— Ebbene.... — fece il dottore, — la gemma che toccate al mio dito.... contiene....

— Un veleno? — domandò la duchessa.

— La morte sicura e pronta.

La duchessa gettò un grido, portò la mano del dottore alla bocca e succhiò la pietra, che, sotto la pressione delle labbra, s'aprì lievemente; poi alzò gli occhi su lui come per interrogarlo.

— Non soffrirete — fece il dottore rispondendo alla muta interrogazione.

— E — disse la povera donna sforzandosi per vincere il terrore che, a suo malgrado, la assaliva — quanto tempo avrò ancora da vivere?

— Un'ora.

— Mio Dio! mio Dio! mio Dio!

Il dottore si chinò al suo orecchio.

— Se volete — disse — posso ancora salvarvi. Ho l'antidoto del veleno che avete succhiato; preferite di vivere?

— No! Voglio morire.... voglio espiare colla morte il male che ho fatto.... Però.... rispondetemi.... Mi perdonate?

— Sì.

— Giuratelo.

— Sulla vita di mio figlio.... vi giuro.... che Luciana ed io vi perdoniamo.

— Ah! grazie! Vi credo..... e adesso un'ultima preghiera.... un ultimo giuramento....

— Quale?

— Prima di morire.... vorrei vedere i miei figli.... Stella.... Renato.... e vorrei mi giuraste che essi non sapranno mai....

— Ve lo giuro!

Il dottore prese la moribonda nelle braccia e la adagiò su un divano, poi chiamò un domestico e gli dette ordine di far venire sul momento il duca e la signorina Stella.

La duchessa non soffriva; ma la sua vista incominciava a velarsi, la sua lingua si paralizzava, un sudore gelato le bagnava la fronte.

— Dottore! dottore! muoio! — ella balbettò con stento.

— No, non morrete prima di aver visto i vostri figli.

Non aveva detto quelle parole che Stella e Renato erano già inginocchiati ai piedi della duchessa.

Questa ebbe ancora la forza di attirare Renato contro al suo petto e di mormorare al suo orecchio:

— Renato.... perdonami..... muoio volontariamente.... perchè.... fui colpevole.... tu non sai....

— Ah! io non so che una cosa — rispose Renato stringendo la duchessa fra le sue braccia. — So che sei mia madre e che ti amo.....

Gli occhi della disgraziata madre parvero per un istante rianimarsi e il suo volto prese un'espressione di calma, quasi di gioia.

La misericordia divina scendeva su lei in quel momento supremo e la sua anima sinceramente pentita col perdono degli uomini sentiva venire il perdono di Dio.

Cercò colla mano gelida la mano di Stella; la povera bambina si curvò su lei e le passò un braccio attorno al collo per reggerle la testa.

— Figlia.... mia.... Stella.... — balbettò la morente; — sono stata.... molto ingiusta.... verso di te.... tu fosti sempre.... docile e.... dolce.... Stella.... sposa.... Armando.... e perdo....na.... a tua madre....

— Oh! mamma! mamma! — rispose la desolata bambina singhiozzando, — darei la mia vita per ricomprare la tua.....

La duchessa, con un ultimo sforzo, si sollevò alquanto, alzò al cielo gli occhi già velati dalla morte e coll'ultimo soffio proferì le sue ultime parole:

— Mio Dio! — ella disse, — voi.... l'intendete.... tutti.... perdonano.... qui.... Perdonate anche voi.... e riceveteni.... nella vostra.... misericordia infinita.

Ricadde pesantemente sul divano.... Era morta.

. . . .

Il matrimonio di Berta di Savenay col duca Renato di Valnoir fu celebrato un anno dopo contemporaneamente a quello di Armando Lebrun con Stella di Valnoir. Luciana ebbe due figli che la consolarono delle tristezze passate; il dottore Lebrun andò a finire la sua vita in un chiostro.

FINE.